



Rassegna *Stampa*

GIOVEDÌ

04 APRILE

2019

MARTINA MA RESTA ANCORA DA SCIogliere IL NODO DEL PERSONALE. A MAGGIO PRENDERÀ SERVIZIO UN ALTRO PEDIATRA

Ospedale, un cantiere aperto lavori per quattro milioni di euro

Emiliano: «Nosocomio strategico nel dispositivo sanitario regionale»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** In questi giorni l'ospedale martinese è un cantiere a cielo aperto. Si tratta dei lavori di ampliamento dell'intero stabilimento ospedaliero per circa 4 milioni di euro, che porteranno alla realizzazione di nuove volumetrie per circa un sesto, realizzate in continuità con l'attuale struttura.

Un intervento che porterà a un nuovo assetto dell'ospedale nell'ambito della geografia della sanità pugliese. Lo stesso presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a margine della sua visita a Martina Franca aveva sottolineato l'importanza dell'ospedale martinese, nonostante sia previsto nei prossimi anni il completamento del cantiere che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale di Monopoli-Fasano. «Questo è un ospedale che rimarrà centrale nel dispositivo sanitario della Regione anche quando realizzeremo altri ospedali più importanti», ha detto Emiliano.

Quello martinese è un presidio strategico, non solo per via della presenza di reparti di eccellenza, ma anche per il suo bacino di utenza e per la sua posizione geografica a cavallo tra le province di Taranto, Bari e Brindisi. Sullo sfondo, però, resta il problema del reperimento delle risorse umane, del personale sia medico che infermieristico, che rappresenta uno dei grattacapi principali sulle scrivanie del direttore generale Stefano Rossi e del direttore sanitario Gianfranco Malagnino. È evidente che non si tratta soltanto di una questione che riguarda Taranto, ma che interessa tutta la Puglia. «I medici sono diventati come dei giocatori di calcio» ha detto Michele Emiliano riferendosi alla difficoltà di individuare le necessarie figure professionali. I ritardi accumulati sulla previsione di riapertura della nuova pediatria, infatti, sono stati causati proprio dalla difficoltà per la composizione dello staff a servizio del reparto che è riuscito finalmente nei giorni scorsi a incrementare il personale infermieristico. Nulla da fare per ora sul fronte del personale medico, almeno fino al mese prossimo quando è previsto l'arrivo di un nuovo medico a servizio della pediatria. Una questione che riguarda anche altri reparti che sono in carenza di personale. Sono numerose le branche di specializzazione che nei prossimi anni saranno in sofferenza proprio per la carenza di personale medico, costituendo un problema serio da affrontare, nonostante gli sforzi e gli investimenti sulle strutture. «Noi stiamo facendo tutti i concorsi - ha detto il presidente Michele Emiliano - ma il punto è che non abbiamo un numero di laureati in Medicina o in Professioni sanitarie sufficiente a rimediare agli errori di programmazione che i vari governi, non solo questo, hanno fatto».



MARTINA
Ammontano a circa 4 milioni di euro i lavori in corso all'ospedale per la riqualificazione della struttura



SAN PIETRO

L'Asl individua la nuova sede dell'ambulatorio medico di base

● Individuata la sede dell'ambulatorio medico di base a San Pietro in Bevagna. Il particolare è stato reso noto nel corso di una conferenza svoltasi l'altro ieri sera nella sede dell'associazione «Uniti per San Pietro in Bevagna», il cui presidente Leomardo Stranieri è promotore dell'iniziativa che propone l'apertura dello studio del medico di base nella località marittima manduriana che consta di oltre 1.200 residenti stabili. I commissari straordinari del comune di Manduria, interpellati sulla possibilità di porre a disposizione un sito per l'apertura dell'ambulatorio permanente del medico di base, è stata confermata la massima disponibilità e, a tal proposito, dall'ufficio tecnico sarebbe stato anche indicato come sede, un locale presso lo stabile della Masseria della Marina. Al convegno è intervenuto il consigliere regionale Giuseppe Turco, evidenziando di essersi attivato personalmente sia presso la Regione sia presso l'Asl, perché si possa giungere in tempi stretti alla soluzione del problema. E l'Asl ha già individuato la zona carente di assistenza primaria, quindi sarà pubblicato un bando diretto ai medici del distretto.

G. Cer.

MANDURIA

di Gianluca CERESIO

Ospedale Giannuzzi senza endoscopia da oltre un mese: la replica della Asl: «il nuovo strumento è in arrivo». Si moltiplicano in questi giorni le proteste di pazienti che, pur avendo prenotato una gastroscopia o una colonscopia, presso il servizio di endoscopia dell'ospedale Giannuzzi di Manduria, nella maggior parte dei casi, vista anche una certa urgenza, sono stati costretti a rivolgersi a strutture private. Una situazione, quella dell'endoscopia che perdura da oltre un mese e che, in molti casi ha creato problemi agli utenti che hanno atteso anche qualche mese per poter eseguire l'esame e si sono sentiti rispondere che non era possibile a causa della rottura dell'apparecchio.

Non sono mancate fino a ieri le proteste e le critiche rivolte alla gestione dell'ospedale e alla Asl, infatti, alcuni utenti hanno evidenziato che, in mancanza del servizio, per qualsiasi motivo, si sarebbe dovuto risolvere il problema permettendo di eseguire l'esame in altra struttura (alla stessa data), ciò che invece non è stato possibile se tornando al Cup per effettuare una nuova prenotazione, in altre strutture

L'azienda sanitaria ha però garantito che presto in ospedale arriverà un nuovo strumento

Endoscopia, proteste dei pazienti



della provincia jonica anche parecchio distanti da Manduria ed attendere altre settimane. Al contrario, per chi non può aspettare, l'unica alternativa resta, a tutt'oggi, quella di utilizzare le strutture private a pagamento.

Vista la situazione e raccolte le varie segnalazioni che ci sono pervenute in questi giorni da parte di numerosi utenti, abbiamo ritenuto opportuno interpellare la direzione Asl e chiedere chiarimenti.

Infatti, ieri mattina, il direttore generale, dottor Stefano Rossi, dichiarandosi già al

corrente dell'avvenuto guasto dell'apparecchio endoscopico presso l'ospedale Giannuzzi, ha assicurato che un nuovo e moderno strumento, è stato già acquistato e sarà installato proprio in questi giorni.

Pertanto, scusandosi con gli utenti per i disagi, causati a seguito del guasto dell'apparecchiatura, da parte della Asl viene chiesto di pazientare ancora qualche giorno e il servizio riprenderà a pieno regime e con strumentazione di ultima generazione. A proposito di servizi presso il nosocomio manduriano, si è comunque in attesa di vedere risolti altri

problemi già emersi durante la visita al Giannuzzi dello stesso direttore Rossi a dicembre dello scorso anno, allorché venne evidenziato che: delle due sale operatorie, ne è attiva soltanto una, ciò a seguito della carenza di anestesisti e radiologi; inoltre, si era anche detto che si sarebbe dovuto procedere a bandire concorsi per reclutare dirigenti per Ortopedia e Rianimazione, oltre alla necessità dell'acquisto di nuove ambulanze per il pronto Soccorso; infine, procedere alla collocazione del servizio di Guardia Medica presso l'ospedale.

L'apparecchio manca da un mese e gli utenti sono dirottati altrove

Le assicurazioni del direttore-Asl: «In tempi brevi problema risolto»

Quest'ultimo servizio, è utilissimo che venga spostato presso l'ospedale, in quanto, andrebbe a decongestionare il pronto soccorso, spesso affollato di casi da codice bianco, togliendo tempo e personale alle urgenze e ai casi di grave entità, cui è destinato tale ambulatorio. Da premettere che andiamo incontro alla stagione estiva e tra un paio di mesi, l'utenza avente come punto di riferimento il Giannuzzi di Manduria, aumenterà di almeno 100mila unità, considerato il ripopolamento della zona costiera che va da Pulsano a Torre Colimena.

CASTELLANETA IL REPARTO GUIDATO DA RINALDI BENEFICIA DEL NUOVO STRUMENTO DIAGNOSTICO. CERIMONIA DOPO 5 MESI D'ATTESA

Ospedale, consegnato a Oncologia il nuovo ecografo targato «Echéo»

Determinanti l'impegno e la donazione dei volontari dell'associazione

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Il reparto di oncologia dell'ospedale "San Pio" ha il suo nuovo ecografo. E lo ha grazie all'impegno e alle donazioni dei volontari di Echéo. Si è tenuta lunedì mattina la cerimonia di consegna del particolare strumento diagnostico che l'associazione dei pazienti oncologici ha donato al reparto diretto dal dottor Antonio Rinaldi. Un progetto che era stato il sogno e l'idea di Francesca, la giovane mamma stroncata dal cancro meno di un anno fa, che con la consegna ufficiale ha trovato oggi il suo compimento. È stata una cerimonia semplice ma suggestiva e carica di emozioni quella tenutasi in reparto e che arriva a compimento di un percorso durato cinque mesi.

Era infatti lo scorso autunno quando i soci di Echéo decisero di impegnarsi per dotare la Struttura semplice di oncologia del nosocomio cittadino di un ecografo digitale in grado di eseguire le biopsie eco-guidate nei pazienti oncologici. In una biopsia eco-guidata, il medico individua, in modo preciso, il tessuto da rimuovere. La precisione del sito con la biopsia è vitale sia per una corretta diagnosi, perché dà al medico il modo per accelerare la diagnosi della malattia, sia perché migliora la sopravvivenza del paziente, in determinate condizioni, grazie al trattamento precoce. Questa importante dotazione strumentale consentirà ora al medico oncologo di eseguire una biopsia nel paziente in modo sicuro ed efficace.

«Con noi - ha ricordato Pasquale Rizzi, presidente di Echéo - anche Dora e Tonino, la mamma e il papà di Francesca, che hanno voluto essere assolutamente presenti e dare la loro testimonianza di coraggio e di fede. Con il mio intervento ho voluto ripercorrere tutte le tappe che ci hanno portato a questo meraviglioso traguardo, ho parlato di Francesca e di quanti si sono prodigati in questi mesi nel distribuire il "Calendario del cuore"». Il dottor Rinaldi, nel suo intervento, ha posto l'attenzione sull'importanza terapeutica di un ecografo, ringraziando l'associazione Echéo per la sua opera di attenzione e vicinanza ai pazienti. Don Pierino Balzello, cappellano dell'ospedale, ha benedetto l'ecografo, impartendo una speciale benedizione sui presenti e su quanti erano nell'ambulatorio alle prese con la chemioterapia.

Hanno preso parte alla cerimonia anche il consigliere regionale Renato Perrini, «che non ci stancheremo mai di ringraziare per le sue battaglie al nostro fianco» dice Rizzi, il direttore dell'ospedale Mario Mentemurro, il direttore amministrativo Lorenzo Russo, la psicologa Domenica Caforio, oltre a tutto lo staff medico, infermieristico ed amministrativo del reparto oncologico.



CASTELLANETA
Cerimonia di consegna del nuovo ecografo ai medici dell'ospedale

CASTELLANETA

Un convegno sull'endometriosi

■ Endometriosi, medici a confronto dal supporto psicologico a quello alimentare, come affrontare queste malattie anche attraverso l'esperienza di chi le vive. Il Comune di Castellana e l'ufficio delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, ha organizzato un convegno sull'endometriosi, che si terrà martedì 9 aprile alle 18.30 nella sala consiliare del municipio, mettendo a confronto medici sul tema del supporto psicologico, alimentare e psicologico. Dopo i saluti e gli interventi del sindaco Giovanni Gugliotti, dei consiglieri Maria Terrusi, delegata all'agricoltura, e Annibale Cassano, dirigente medico, degli assessori Alfredo Cellamare e Anna Rita D'Ettore, si confronteranno e relazioneranno i dottori Emilio Stola, direttore del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, Orazio Motolese, biologo nutrizionista, Lucia Antonia Longo, psicologa, criminologa e mediatrice familiare, e Rita D'Onghia, scrittrice e rappresentante della Apollo Edizioni. Sono tre milioni le donne che soffrono di endometriosi in Italia, una patologia esclusivamente femminile determinata dall'accumulo anomalo di cellule endometriali fuori dall'utero. Solitamente le cellule endometriali dovrebbero trovarsi all'interno di esso. Questa anomalia determina nel corpo infiammazione cronica dannosa per l'apparato femminile, che si manifesta tramite forti dolori e sofferenze intestinali.

[a. lor.]

ASL

Fuori pericolo la bimba lanciata dal balcone al rione Paolo VI



● L'intervento dei carabinieri nel rione Paolo VI

TARANTO - Sono passati quasi sei mesi da quel tragico 7 ottobre 2018, data in cui una bimba di 6 anni, fu lanciata dal terzo piano di un palazzo del quartiere Paolo VI dal padre, dopo un litigio con la moglie.

La situazione apparve subito molto grave: la caduta aveva causato un trauma cranico commotivo, un trauma facciale e gravi lesioni al torace e all'addome. Dopo un intervento eseguito in urgenza, ad opera del dott. Giovanni Bellanova, e ulteriori interventi eseguiti nei giorni successivi, che sono stati necessari per la risoluzione delle lesioni toraco-addominali e la stabilizzazione dell'emodinamica, e nonostante il lavoro incessante interdisciplinare dei medici e del personale sanitario del Presidio Ospedaliero Centrale "SS. Annunziata", le speranze di sopravvivenza apparivano comunque molto basse.

Dopo 10 giorni di cure incessanti ed altamente qualificate, con la bambina ancora in stato di coma profondo, avvenne il trasferimento presso la Terapia Intensiva Pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma, diretto dal prof. Giorgio Conti, centro di eccellenza. Qui la piccola, accolta dalla eccezionale professionalità e dall'amore di tutto il personale, ha trascorso quattro mesi in cui, dopo diversi interventi chirurgici, è stato possibile completare il magnifico lavoro iniziato fino all'uscita dal coma, avvenuta nel mese di novembre, e alla soluzione definitiva di tutte le lesioni che avevano offeso il piccolo corpicino. Dallo scorso febbraio, è ricoverata presso una importante struttura riabilitativa pediatrica con il pieno recupero della coscienza e della funzionalità del suo organismo, dove sta lentamente imparando a tornare alla normalità.

“Un bel lavoro di gestione, secondo il rispetto del concetto della Rete Trauma, in cui il paziente segue un percorso per intensità di cure passando tra le diverse professionalità che spostano il livello di cura dalle manovre salvavita dell'inizio, che devono essere finalizzate alla ripresa della normale vita di tutti i giorni, attraverso gesti terapeutici altamente qualificati, fino alla riabilitazione, il tutto associato dalla commovente umanità data da tutte le équipe che si sono alternate in questo lungo percorso- si legge in una nota della Asl jonica- una bella dimostrazione di come l'organizzazione ed il coordinamento delle professionalità possano elevare i livelli di assistenza fino a ridurre il numero delle morti evitabili in maniera significativa.

Questo è il lavoro che il Gruppo Multidisciplinare Intraospedaliero Trauma del Presidio "SS. Annunziata", prossimo alla ufficializzazione, che cerca di condividere ogni giorno nell'ospedale. Il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, esprime soddisfazione per il felice esito della vicenda: “È difficile provare sensazioni positive nel quadro di una vicenda così drammatica, tuttavia non posso nascondere la soddisfazione per il fatto che sia stato scongiurato il peggio, che qualche mese fa sembrava inevitabile, grazie alla professionalità e alla dedizione degli operatori intervenuti, in primis quelli del Ss. Annunziata, che hanno fronteggiato magistralmente, in un momento di massima concitazione, una situazione apparsa subito particolarmente critica. Voglio esprimere il migliore augurio alla bambina protagonista suo malgrado del fatto, affinché possa dimenticare quanto avvenuto e riprendere una vita dignitosa e pienamente consona alla sua età”.

ASL TARANTO**Estratto bando di gara**

L'ASL Taranto - AGT - V. le Virgilio 31 -
74121 Taranto - IT - tel. 0997786783 - fax
0997351909 - areatecni-
ca.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it, con de-
libera n. 482 del 25.02.2019 ha indetto la
procedura aperta di gara "ponte" per
l'affidamento dei servizi integrati per la
gestione delle apparecchiature elettromedi-
cali dell'ASL di Taranto. CIG: 7840351E4F.
importo biennale a base d'asta pari ad €
2.733.729,60, IVA esclusa. Scadenza pre-
sentazione offerte ore 12:00 del 03.05.2019.
Apertura plichi ore 10.00 del 06.05.2019.
Tutta la documentazione di gara su
www.sanita.puglia.it e www.empulia.it.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Armida Traversa

II

la Repubblica

Giovedì
4 aprile
2019



ASL TARANTO

Estratto bando di gara

L'ASL Taranto - AGT - V. le Virgilio 31 - 74121 Taranto - IT - tel. 0997786783 - fax 0997351909 - areatecni-ca.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it, con delibera n. 482 del 25.02.2019 ha indetto la procedura aperta di gara "ponte" per l'affidamento dei servizi integrati per la gestione delle apparecchiature elettromedicali dell'ASL di Taranto. CIG: 7840351E4F. Importo biennale a base d'asta pari ad € 2.733.729,60, IVA esclusa. Scadenza presentazione offerte ore 12:00 del 03.05.2019. Apertura plichi ore 10.00 del 06.05.2019. Tutta la documentazione di gara su www.asltp.puglia.it o www.asnpuglia.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Armida Traversa

ASL TARANTO**Estratto bando di gara**

L'ASL Taranto - AGT - V. le Virgilio 31 - 74121 Taranto - IT
- tel. 0967766783 - fax 0997351909 - areatecni-
ca.asl.taranto@pec.nupar.puglia.it, con delibera n. 482 del
25.02.2019 ha indetto la procedura aperta di gara "ponle"
per l'affidamento dei servizi integrati per la gestione delle
apparecchiature elettromedicali dell'ASL di Taranto. CIG:
7840351E4F, importo biennale a base d'asta pari ad €
2.733.725,60, IVA esclusa. Scadenza presentazione offerte
ore 12.00 del 03.05.2019. Apertura plichi ore 10.00 del
06.05.2019. Tutta la documentazione di gara su
www.sanita.puglia.it e www.empulsa.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Armida Traversa

Carlucci: «Ora si consolida il sistema»



Carmine Carlucci

«Ed ora si operi per il più ampio coinvolgimento per realizzare lo sviluppo e consolidamento del sistema universitario jonico». È l'auspicio espresso dal Comitato per la Vita che saluta positivamente l'importante Convenzione, sottoscritta lo scorso lunedì, tra Università di Bari e Comune di Taranto «per il finanziamento di spese finalizzate allo sviluppo della formazione e della ricerca nelle sedi universitarie dei Taranto». La Convenzione - benché giunta e siglata dopo sei anni, evidenzia il Comitato - mette in campo 1.200.000 euro per il triennio 2019-2021 e annuncia importanti investimenti alla conferma dell'attivazione del corso

di laurea in Medicina sin dal prossimo anno accademico. Ma il presidente del Comitato per la Qualità della Vita, Carmine Carlucci, evidenzia un ulteriore non secondario aspetto, ossia l'introduzione di una modifica statutaria che ha portato a definire la «Aldo Moro» come Università di Bari, Taranto e Brindisi. «Si realizza la tesi del Comitato - dice il presidente Carlucci - che, essendo l'insediamento universitario a Taranto deciso dal Legislatore, l'università di Bari è un «unicum» con Taranto». È, dunque, ora più che mai necessaria la convocazione da parte della Prefettura - dice Carlucci - «sia in relazione al tavolo di crisi per l'Istituto musicale Paisiello, sia il Tavolo nell'ambito della Conferenza provinciale per il consolidamento del sistema universitario jonico».

Intanto, in attesa dei Tavoli e sulla pista della propria azione propositiva iniziata nell'84 con la Petizione Popolare, il Comitato Qualità della Vita convocherà, d'intesa con il presidente dell'Ordine dei Medici, Cosimo Nume, presso la Sede dell'Ordine in via Crispi, il Coordinamento per Medicina a Taranto. Saranno invitati il presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo, il coordinatore delle professioni sanitarie a Taranto, Luigi Macchia, il direttore generale dell'Asl a, Stefano Rossi, il direttore sanitario Gregorio Colacicco, il responsabile della formazione dell'Asl, Donato Salfi, l'ammiraglio Salvatore Vitiello, il direttore dell'Ospedale della Marina Militare, Vincenzo Mascellaro, i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione. [M.R.G.]

SOLIDARIETÀ AVVIATE DELLE VERE E PROPRIE «BORSE DI CURA» DELLA DURATA DI DODICI MESI

Consapevolezza sull'autismo un progetto di Carmine e Rotaract

Percorso di sostegno analitico comportamentale Aba

● All'indomani della giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, parte a Taranto un progetto destinato a chi è affetto da questo disturbo. Grazie alla generosità dell'Arciconfraternita del Carmine, del Distretto Rotaract 2120 Puglia e Basilicata e di un imprenditore del posto, sono state avviate delle vere e proprie «borse di cura», della durata di dodici mesi, per offrire un aiuto concreto ai nuclei familiari in difficoltà che non hanno i mezzi economici per ottenere una terapia qualificata per i propri figli. Le donazioni spontanee, del valore complessivo di oltre 12mila euro, sono state destinate al Centro autismo e

DON MARCO

«Un progetto che ci aiuta ad uscire dall'ignoranza del fenomeno»

disabilità correlate «Abc Centro Aba», inaugurato lo scorso anno in piazza Immacolata, e considerato un'eccellenza nell'analisi comportamentale applicata. «Abbiamo ricevuto questi fondi per la gestione del centro, ma abbiamo deciso di utilizzarli per avviare un percorso di sostegno analitico comportamentale Aba a chi non può permetterselo, perché lungo e costoso, integrando nostre risorse», fa sapere il responsabile Simon Izzo. Al momento sono tre le famiglie che potranno beneficiarne gratuitamente. Sarà data priorità in base al reddito e alla

gravità della diagnosi. È possibile inviare la richiesta entro il 30 aprile all'indirizzo mail admin@abc-centroaba.org. Le borse di cura, con un assegno di 4100 euro a bambino, rappresenteranno un sostegno non solo in termini economici ma anche formativi. È infatti previsto per il minore, un programma ABA su misura, per un totale di 60 ore e la formazione di un genitore, attraverso seminari o compresenza in aula durante le sedute del proprio bimbo, che consentirà alla famiglia di apprendere le nozioni di base da poter utilizzare nel quotidiano e in modo autonomo.

«I parenti non verranno mai lasciati so-

li. Nel corso di periodiche valutazioni - fanno sapere i responsabili - l'analista comportamentale fornirà linee guida e indicazioni per la prosecuzione del piano educativo individualizzato». Nella consapevolezza che i dati sull'autismo siano in continuo aumento, l'auspicio è che sempre più realtà imprenditoriali o legate al sociale contribuiscano, per ampliare così la platea dei destinatari. «Sta diventando un'emergenza che ci trova tutti impreparati. - spiega il padre spirituale della Confraternita del Carmine mons. Marco Gerardo - Anche la comu-

AUTISMO
Anche don Marco Gerardo alla presentazione del progetto «borse di cura»



nità ecclesiale non saprebbe accompagnare un bambino affetto da disturbo dello spettro autistico nel percorso di formazione e preparazione ai Sacramenti. Sposando questo progetto incominciamo ad uscire dall'ignoranza del fenomeno che invece va conosciuto e affrontato. «Il nostro sodalizio non si tira indietro di fronte a iniziative che mirano a migliorare la qualità della vita. - aggiunge il priore Antonello Papalia - Abbiamo dato il nostro contributo ben volentieri. Non amiamo farci pubblicità ma in questo caso siamo stati chiamati a sensibilizzare la città». Nell'ambito del service «Eureka» del Distretto Rotaract 2120 Puglia e Basilicata, «sono stati donati anche cinque tablet - riferisce il rappresentante distrettuale Ciro Di Maio - che serviranno ai genitori per seguire in ogni momento la terapia dei loro figli ed un circuito di telecamere di ultimissima generazione». [E.Perrone.]

IL CASO MA IL SINDACATO DENUNCIA LA MANCATA CONCERTAZIONE

Carta dei servizi sociali scontro Comune-Confasal

Scarpati: «Frutto di percorso condiviso»

● Il Comune approva la carta dei servizi sociali e sociosanitari dell'Ambito di Taranto. Ma l'iter adottato non piace alla Confasal. Il segretario dell'organizzazione sindacale, Patrizia Mignolo, stigmatizza la mancata concertazione. Dal canto suo, Scarpati commenta: «Siamo particolarmente soddisfatti di questo importante risultato che è avvenuto anche all'esito dell'approvazione del piano sociale di zona ed è frutto, quindi, anche di un percorso condiviso con tutte le sigle sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del piano sociale di zona. Per la prima volta, l'ente si dota di uno strumento conoscitivo di grande importanza. Con la Carta dei servizi sociali, l'ambito di Taranto, conformandosi ai principi previsti dalla normativa nazionale, eroga i propri servizi finalizzati a soddisfare i bisogni dei cittadini nel rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza, trasparenza accesso e continuità del servizio». A breve la Carta dei servizi sarà pubblicata in modalità digitale sul sito dell'ente e successivamente anche per via cartacea con

brochure ed opuscoli.

«Ma - obietta Mignolo - la Carta dei servizi sociali risulta monca e priva di rappresentatività, considerato che il percorso partecipato, previsto dalla Legge Quadro che introduce proprio questo strumento, è privo della rappresentanza che riguarda ad esempio i cittadini e gli iscritti della Confasal, invitata solo ad uno di questi momenti di confronto e poi inspiegabilmente esclusa da ogni tipo di occasione di partecipazione alla redazione della stessa».

In questi termini, Mignolo, oggi prende le distanze dal documento.

«Avremmo potuto certamente fornire il nostro punto di vista - dice il segretario - considerata la vasta platea dei bisogni che intercettiamo attraverso il nostro sistema, compreso quella dei Patronati mai coinvolti in questo processo e che invece la Legge riconosce come stakeholder di grande importanza. Pertanto, consideriamo il processo viziato e privo di una vera compenetrazione territoriale delle istanze».

[p.giuffrè]

GINOSA Mancano all'appello 17mila euro: sono stati chiesti all'Ente Villa Genusia, in consiglio il caso del debito da pagare

di Nicola NATALE

Il caso Villa Genusia riapproda in consiglio comunale. Sono le minoranze ad averne richiesto la discussione ed è Paolo Costantino, consigliere Pd, a spiegare i passaggi che hanno determinato le difficoltà di pagamento delle prestazioni erogate dal centro diurno Alzheimer di Marina di Ginosa. Non prima di aver registrato l'entrata in consiglio di Leonardo Galante (Lega nord) a seguito della sospensione dell'ex consigliere e sindaco forzista, Vito De Palma.

Il quale ha sostenuto la completa liceità dell'autorizzazione di un chiosco, ad uso precario ed estivo, per il quale è stato condannato con sentenza di primo grado.

«Io la riformerei e farò comunque appello» ha ribadito in un'intervista alla rete radiofonica locale Rg studio. Leonardo Galante ha ringraziato Cosimo Serra e Raffaele Calabrese per il supporto nel radicare localmente la formazione politica, non presente alle scorse comunali.

Poi il consiglio si è concentrato su Villa Genusia e sui recuperi chiesti alle famiglie di suoi ospiti. «Una vicenda ingarbugliata» che prende le



Il caso Villa Genusia è riapprodato in consiglio comunale

mosse da una sentenza del tar di Bari che sospendeva la sospensione dei buoni servizio a partire dal gennaio 2017. La mancata tempestiva comunicazione alle famiglie dell'esigenza di dover ripianare il contributo pubblico, ha poi provocato l'esigenza di un recupero crediti.

La cooperativa civiltà futura, proprietaria della struttura ed erogatrice delle prestazioni, ha notificato al Comune di Ginosa e famiglie interessate

l'esigenza di ripianare le quote mancanti nel periodo febbraio-giugno 2017, non più sostenute dalla regione Puglia.

Proponendo Villa Genusia prima una rateizzazione, poi emettendo una fattura per il recupero dell'intera somma. Per Romana Lippolis, assessore ai servizi sociali, fermo restando la regolare comunicazione della sospensione del 2017 da parte di Regione ed ambito territoriale a civiltà fu-

tura ed agli altri soggetti interessati, non ci sono margini a livello giuridico, né impegni di spesa, né capitoli in bilancio di ambito per intervenire in sollievo delle famiglie. Il tutto sulla base della relazione del responsabile di ambito Mariacarmela Curci.

«Poi c'è l'indicatore di situazione economica (isee) di quelle famiglie che non permetterebbe comunque di intervenire, perché la mission del servizio sociale è dare mag-

giori opportunità a chi ne ha di meno, e non darne a tutti indiscriminatamente».

È stato l'intervento dei famigliari, del rappresentante e di un'operatrice di Villa Genusia a richiamare comunque la grave difficoltà che l'Alzheimer proietta comunque sulle famiglie. E' stato il sindaco Vito Parisi ad indicare che i 17mila euro mancanti all'appello non avrebbero potuto essere sanati dal consiglio comunale, come «una normale tran-

sazione tra le parti, si chiede di stabilire una priorità sulle utenze e sui bisogni delle persone, è un esercizio molto pericoloso, perché finanziamo circa 435-450 utenti e non possiamo istituire differenze, né tantomeno usare i dipendenti come ostaggio».

Il consiglio ha poi rinviato alla prossima seduta la decisione su un eventuale «contributo di solidarietà» attinto dai gettoni di presenza e dalle indennità» proposto dal consigliere Costantino.

GINOSA

Il sindaco risponde a Stea: «La salute dei cittadini viene prima di tutto»

● Sul caso-Aseco, il sindaco Vito Parisi risponde all'assessore regionale Stea: «Soluzioni temporanee dalla Regione. La salute dei cittadini viene prima di tutto».

«La stagione estiva di Marina di Ginosa salva, ma non grazie a me? Peccato che l'intento dell'amministrazione di Ginosa fosse quello di non rendere infernale (come quella dello scorso anno) soltanto l'imminente estate, ma tutte quelle a venire».

Così il sindaco di Ginosa Vito Parisi risponde alle parole dell'assessore Regionale all'Ambiente Gianni Stea.

«È evidente che Stea - continua Parisi - come i suoi predecessori, pensa di poter risolvere, tra l'altro temporaneamente, la questione Aseco solo con i proclami. Altrettanto chiaro è che abbia messo in secondo piano la salute e i disagi dei cittadini».

«È palese - ha continuato il primo cittadino - che la Regione Puglia vuole condannare la Provincia di Taranto alla sistemazione di questi impianti che gestiscono rifiuti. Se il Comune di Ginosa si è tirato fuori dalle trattative nell'ambito del tavolo Aseco, è perché la comunità chiede certezze per il futuro, non la chiusura temporanea dell'impianto. La diminuzione non solo del quantitativo ForSU, ma della capacità complessiva dell'impianto di compostaggio sito in C.da Lama di Pozzo: questo è ciò che chiedevamo in Regione e questo è quello che ha chiesto il Consiglio Comunale all'unanimità. La salute dei cittadini viene prima di tutto, a prescindere dalla tutela delle stagioni turistiche».

«La questione impiantistica è una ferita aperta nella nostra provincia, che penalizza il territorio e i suoi abitanti. Basta leggere i documenti dell'inchiesta "T-Rex", per rendersi conto della mala gestione dei rifiuti andata avanti per anni. Sia chiaro: se la Regione Puglia vuole assumere lo stesso atteggiamento per eventuali concessioni per quanto riguarda Logistic&Trade, sarà guerra aperta».

CONTROLLI SUI MITILI

CARABINIERI E CAPITANERIA

PESCATORI DENUNCIATI

I due trasportavano a bordo delle barche 400 kg di cozze nere appena raccolte dagli impianti del primo seno di Mar Piccolo

Vendevano cozze pescate nelle acque «off limits»

MARISTELLA MASSARI

● Trasportavano a bordo di due imbarcazioni a motore 400 chilogrammi di cozze nere destinate alla vendita appena raccolte dagli impianti del primo seno del Mar Piccolo, in violazione dell'ordinanza regionale che disciplina la coltivazione e la movimentazione dei mitili nello specchio acqueo per la presenza di diossina e Pcb oltre i valori-soglia.

Nella rete a maglie strette dei controlli, questa volta sono finiti due pescatori di 55 e 38 anni. I due, dopo una serie di accertamenti, sono stati denunciati dai carabinieri del Reparto Operativo del comando provinciale e del Nas di Taranto che hanno operato in stretta collaborazione all'operazione di controllo con la Guardia Costiera di Taranto.

Sono state complessivamente sei le persone denunciate dai militari.



MAR PICCOLO Controlli di Cc e Capitaneria

Sono tutte accusate di produzione, detenzione e commercializzazione di «cozze nere» in cattivo stato di conservazione.

Le denunce sono scattate al termine dell'attività di controllo in materia di coltivazione e commercializzazione dei prodotti ittici che si è svolta ieri mattina prevalentemente in Mar Piccolo.

Per scendere nei dettagli, oltre ai due pescatori tarantini sorpresi con i 400 chili di cozze, i militari del Nucleo antisofisticazione e sanità di Taranto hanno sorpreso altre quattro persone mentre commercializzavano, in diversi quartieri della città, con bancarelle improvvisate per la strada, mitili e prodotti ittici, allo stato sfuso, in cattivo stato di conservazione, privi di bollo sanitario, di etichettatura e certificazione attestante la zona di provenienza e di produzione.

I militari dopo le ispezioni, hanno posto sotto sequestro

complessivamente 110 chilogrammi di «cozze nere» e 30 chilogrammi di prodotti ittici di vario tipo.

Tutti i soggetti sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria tarantina, perché ritenuti responsabili, a vario titolo - come detto -, di produzione, detenzione e commercializzazione di sostanze alimentari nocive, nello specifico frutti di mare, di inottemperanza ad un provvedimento dell'autorità e di commercializzazione di alimenti in cattivo stato di conservazione.

Le due imbarcazioni ed i relativi motori fuori bordo sono stati sottoposti a sequestro dai carabinieri e dai colleghi della Capitaneria di porto di Taranto.

I natanti sono stati collocati in un'area portuale vigilata, mentre i mitili ed i prodotti ittici sono stati immediatamente distrutti con un autocompattatore dell'Amiu.

LA DENUNCIA L'INTERVENTO DI LUCIANO MANNA

«Abusivi pericolosi per i consumatori»

● Due settimane fa ho depositato un esposto presso la Capitaneria di Porto di Taranto per denunciare alcune attività illecite relative alla mitilicoltura nel primo seno del Mar Piccolo. Oggi l'ennesimo intervento dei militari blocca movimentazioni di mitili con provenienza primo seno del Mar Piccolo in violazione dell'ordinanza regionale.

L'esposto depositato dimostra come, anche que-

st'anno, l'ordinanza regionale è stata violata e quindi le attività illecite relativi ai mitili nel primo seno mettono a rischio la salute dei cittadini perché già l'anno scorso è stato confermato dal comandante della Capitaneria di Porto ciò che avevo denunciato da tempo e cioè che a Taranto il frutto dell'illecito riesce a raggiungere il mercato regolare tramite una rete di etichettatura falsa, quindi non basta non comprare mitili dai venditori abusivi, il problema va risolto alla radice: eliminare tutto l'illecito che ancora oggi persiste nel primo seno del Mar Piccolo.

Io in prima persona sono convinto che continuare a denunciare serva a tutelare il comparto ittico e i mitilicoltori che lavorano onestamente nel pieno rispetto della legge e delle regole imposte in ambito sanitario. Trovo davvero in-

concepibile il fatto che ancora oggi dal 2019 la mitilicoltura abusiva possa operare alla luce del sole. Gli sforzi dei militari, Capitaneria di Porto e Carabinieri, insieme al lavoro di controllo della Asl di Taranto viene reso vano se l'istituzione ed i rappresentanti politici dal 2011 ad oggi non sono mai riusciti a trovare una soluzione definitiva nella questione mitili di Taranto che come purtroppo sappiamo devono convivere con inquinanti come le diossine e i Pcb.

È iniziata la stagione delle cozze, VeraLeaks continuerà a vigilare sul mercato illecito perché se l'amministrazione comunale non riesce a tutelare la salute dei cittadini i cittadini intervengono in auto tutela e come sempre è accaduto a Taranto la cittadinanza attiva si sostituisce all'istituzione nel ruolo di vigilanza e denuncia.

Luciano Manna - VeraLeaks

MITILICOLTURA

E 23 imprese si uniscono in cooperativa

● Il percorso di riorganizzazione e razionalizzazione del comparto mitilicolo tarantino - intrapreso dal Comune di Taranto, dal Commissario per le bonifiche, dal Prefetto in collaborazione con le rappresentanze della categoria - Agci Pesca, Confcommercio Taranto, Lega Pesca e Unci Agro Alimentare Taranto - inizia a dare i suoi primi frutti. È dei giorni scorsi la notizia della costituzione di una società cooperativa nata dall'unione di due piccole imprese locali, e di un'altra cooperativa che mette assieme 21 tra imprese e gruppi di mitilicoltori, alcuni dei quali provenienti da situazioni varie non sempre definite, che hanno scelto la via della gestione comune di impresa, della tutela degli interessi, della condivisione delle regole e soprattutto la strada della legalità. Il percorso avviato, di intesa con le istituzioni, è finalizzato all'emersione del segmento produttivo della mitilicoltura legato al Mar Piccolo e alla regolamentazione dei suoi specchi acquee. In ragione di ciò l'attività di assistenza e supporto alle imprese della pesca e mitilicoltura, che si sta svolgendo in queste settimane per il tramite dello sportello tecnico (istituito presso la sede provinciale di Confcommercio), pone le basi necessarie per giungere nel più breve tempo possibile alla regolamentazione della mitilicoltura tarantina e a porre le condizioni per la nascita una vera e moderna imprenditoria del settore capace anche di avvicinare giovani, indipendentemente dalla tradizione familiare, attraverso percorsi di formazione ad hoc. «L'invito - si legge in una nota di Confcommercio - dunque ai tanti operatori del settore che ad oggi hanno svolto l'attività di produzione dei mitili in un quadro di incertezza e di conseguente difficoltà, se non addirittura di abusivismo, a voler intraprendere il percorso di regolarizzazione, il solo che potrà garantire l'accesso ai bandi comunali di assegnazione delle concessioni. Il Comune si appresta, infatti, ad approvare il Piano comunale del Mar Piccolo e successivamente ad emanare i bandi per la concessione degli specchi acquee. La regolarizzazione delle posizioni delle imprese non può che essere il primo passo per l'avvio di percorsi per la riorganizzazione e qualificazione del settore della mitilicoltura, per la creazione di un marchio di qualità, per l'accesso ai fondi comunitari per l'avvio di progetti che portino la mitilicoltura tarantina ad essere davvero competitiva».

MITILICOLTURA: LUCI E OMBRE

Scatta il sequestro per le cozze "illegali"

Pioggia di controlli in mar Piccolo. In azione carabinieri e Capitaneria di Porto

● È di ben 500 chilogrammi l'ultimo sequestro effettuato durante un'operazione congiunta messa a segno ieri mattina dai carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo, del Nucleo Anti Sostituzioni e dai militari della Guardia Costiera. Si tratta di 400 chilogrammi di cozze nere coltivate nel primo seno del mar piccolo, zona interdotta per i prodotti che hanno superato i tre centimetri di lunghezza, e di altri 100 chili che invece stavano per essere commercializzati senza alcuna certificazione della prove-

nienza. Ieri mattina durante un'attività di controllo per la coltivazione e commercializzazione dei prodotti ittici, gli investigatori hanno eseguito dei servizi di osservazione a bordo dei mezzi della Guardia Costiera e hanno individuato e bloccato un 55enne ed un 38enne, entrambi pescatori sorpresi, a bordo di un gozzo a motore, che stavano trasportando complessivamente 400 chili di cozze appena raccolti dagli impianti del primo seno del Mar Piccolo. Attività che com'è noto viola l'ordinanza regionale che disciplina la col-

tivazione e la movimentazione dei mitili in quello specchio d'acqua: le norme, infatti, prevedono che le cozze possano essere coltivate in quella zona solo fino al raggiungimento della lunghezza massima di tre centimetri e che successivamente debbano essere trasferiti nei vivai del mar grande per non essere avvelenate dalle acque contaminate dalle emissioni nocive dell'ex Ilva. Nell'ambito della stessa attività, i militari del Nas hanno sorpreso quattro soggetti mentre commercializzavano, nelle strade di diversi quartieri, mitili e prodotti itti-

ci che erano in cattivo stato di conservazione, ma soprattutto privi di bollo sanitario, di etichettatura e della certificazione che attestasse la zona di provenienza e di produzione. I carabinieri in questo frangente hanno sequestrato complessivamente 110 chilogrammi di cozze e altri 30 chili di prodotti ittici di vario tipo. Le sei persone individuate sono state denunciate per i reati di produzione, detenzione e commercializzazione di sostanze alimentari nocive e di violazione di un provvedimento dell'Autorità oltre che, per alcuni, anche di commer-

cializzazione di alimenti in cattivo stato di conservazione. Le imbarcazioni ed i relativi motori individuati dai militari sono stati sottoposti a sequestro mentre i mitili ed i prodotti ittici sono stati immediatamente distrutti con un mezzo autocompattatore. Continua, quindi, la guardia alta delle forze dell'ordine verso questo settore importante per l'economia e anche per la salute dei cittadini: a novembre furono 29 le persone indagate nell'operazione «passo e chiudo» alcune delle quali sono finite anche in carcere: per la procura quell'inchiesta con-

sentì di smantellare una vera e propria associazione a delinquere dedita al furto e alla commercializzazione di cozze contaminate da diossine e pcb alle quali veniva fittiziamente apposto il certificato di garanzia e che potrebbe aver distribuito in diversi parti d'Italia cozze contaminate.

Per il pm Giovanna Cannarile, che coordinò militari della Guardia Costiera, il gruppo avrebbe influenzato «in modo determinante un intero settore produttivo-commerciale particolarmente rilevante per l'economia tarantina».

F.Cas.

400
chili

Erano stipati su un gozzo intercettato nel corso del pattugliamento della zona

6
persone

Nella rete dei militari Per tutti è arrivata la denuncia a piede libero



OPERATORI IN REGOLA

La Confcommercio ha seguito il cammino intrapreso da aziende e singoli operatori per dare vita alle realtà produttive

Contro l'abusivismo: 23 imprese raccolte in 2 nuove cooperative

Primi frutti per il percorso di razionalizzazione avviato da istituzioni e associazioni di categoria

● Un percorso per mettersi alle spalle le incertezze e l'abusivismo. Passa attraverso questo cammino il futuro della mitilicoltura tarantina. A rilanciare il settore e la scelta delle imprese joniche è la Confcommercio di Taranto che sottolinea la scelta fatta da 23 realtà di questo comparto produttivo fatto di tradizione, ma soprattutto di tantissimo lavoro.

«Il percorso di riorganizzazione e razionalizzazione del comparto mitilicolo tarantino si legge in una nota diffusa dalla Confcommercio - intrapreso dal Comune di Taranto, dal Commissario per le bonifiche, dal Prefetto in collaborazione con le rappresentanze della categoria, Agci Pesca, Confcommercio Taranto, Lega Pesca e Uci Agro Alimentare Taranto, inizia a dare i suoi primi frutti. E' dei giorni scorsi la notizia della costi-

tuzione di una società cooperativa nata dall'unione di due piccole imprese locali, e di un'altra cooperativa che mette assieme 21 tra imprese e gruppi di mitilicoltori, alcuni dei quali provenienti da situazioni varie non sempre definite, che hanno scelto la via della gestione comune di impresa, della tutela degli interessi, della condivisione delle regole e soprattutto la strada della legalità». Un esempio di come il settore sia in fermento e sia animato dalla volontà di scrivere un nuovo futuro fatto di chiarezza e di legalità, nettamente distinto da quelle situazioni irregolari che danneggiavano per primi proprio gli ope-

IL SUPPORTO
Uno sportello per il settore

Nella foto a destra gli specchi del mar Piccolo destinati all'allevamento delle cozze tarantine



rati del comparto che rispettano le regole.

«Il percorso avviato, di intesa con le Istituzioni - si legge ancora nel documento della Confcommercio - è finalizzato all'emersione del segmento produttivo della mitilicoltura legato al Mar Piccolo e alla regolamentazione dei suoi specchi acquici. In ragione di ciò l'attività di assistenza e supporto alle imprese della pesca e mitilicoltura, che si sta svolgendo in queste settimane per il tramite dello sportello tecnico (istituito

presso la sede provinciale di Confcommercio), pone le basi necessarie per giungere nel più breve tempo possibile alla regolamentazione della mitilicoltura tarantina e a porre le condizioni per la nascita una vera e moderna imprenditoria del settore capace anche di avvicinare giovani, indipendentemente dalla tradizione familiare, attraverso percorsi di formazione ad hoc». Una strada certamente difficile ma che si propone come l'unica in grado di salvaguardare il settore e lo stesso futuro del-

le imprese, costrette a fare i conti con le tantissime difficoltà che si sono acuite negli ultimi anni alla luce delle inevitabili limitazioni delle zone di mare utilizzabili per l'allevamento «dell'oro nero» di Taranto.

«L'invito ai tanti operatori

L'INDICAZIONE
L'iter punta a scovare i casi di illegalità

del settore che ad oggi hanno svolto l'attività di produzione dei mitili in un quadro di incertezza e di conseguente difficoltà, se non addirittura di abusivismo - continua la nota diffusa dalla Confcommercio - a voler intraprendere il percorso di regolarizzazione, il solo che potrà garantire l'accesso ai bandi comunali di assegnazione delle concessioni. L'Amministrazione comunale si appresta, infatti, ad approvare il piano comunale del mar Piccolo e successivamente ad emanare i bandi per la concessione degli specchi acquici».

Proprio la scelta adottata dalle imprese che hanno scelto di dare vita ai consorzi e alle cooperative.

«La regolarizzazione delle posizioni delle imprese - concludono dalla Confcommercio - non può che essere il primo passo per l'avvio di percorsi per la riorganizzazione e qualificazione del settore della mitilicoltura, per la creazione di un marchio di qualità, per l'accesso ai fondi comunitari per l'avvio di progetti che portino la mitilicoltura tarantina ad essere davvero competitiva sul mercato nazionale ed estero». Obiettivi dai quali, come si è detto, si vuole far ripartire un comparto di fondamentale importanza per l'economia del capoluogo jonico. Un settore nel quale già lavorano numerosi tarantini e dal quale ci si attende la possibilità di allargare il numero dei posti di lavoro.

IL CASO TARANTO

ATTESI I PARERI ASL-ARPA

IL FATTO

L'ultimatum del sindaco scade lunedì 8. Sul riesame dell'Aia, la giunta Emiliano valuta il ricorso al Tar

Ex Ilva, alta tensione sui rischi alla salute

Melucci pronto a chiuderla. Duello Ministero-Regione

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Carte bollate in vista per il futuro dell'acciaieria di Taranto. Se il sindaco Rinaldo Melucci minaccia di ricorrere a «un'ordinanza contingibile e urgente di chiusura degli impianti inquinanti del siderurgico, in base al principio di precauzione» in assenza di dati certi sulla non pericolosità per la salute pubblica delle emissioni dello stabilimento gestito da ArcelorMittal da parte di Arpa e Asl «entro le ore 12 dell'8 aprile», con inevitabile ricorso al Tar da parte della multinazionale se davvero il primo cittadino passerà dalle parole ai fatti, i giudici amministrativi

potrebbero presto occuparsi del riesame dell'Aia per il siderurgico, riesame chiesto dalla Regione e negato dal Ministero dell'Ambiente. Il ministro Costa, in particolare, pur aprendo sul punto, invitò la Regione ad aggiornare il proprio piano per la qualità dell'aria, beccandosi una rovente risposta, nel metodo e nel merito, da parte dell'ing. Valenzano, direttore del dipartimento Ambiente della Regione Puglia. Ieri alla Valenzano ha risposto, con toni a dir poco piccati, il direttore generale del ministero Giuseppe Lo Presti. In tre pagine, Lo Presti ribadisce sia il «no» al Riesame (rifiuto la cui impugnazione è allo studio della Regione Puglia) che la

necessità per la Puglia di aggiornare il piano regionale della qualità dell'aria, rilevando che peraltro «l'Aia di ArcelorMittal non è in contrasto con gli obiettivi fissati dalla Regione Puglia con il piano vigente». Singolare, poi, che Lo Presti rubrici il richiamato (dalla Valenzano) programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico - sul quale il ministero è in ritardo di diversi mesi - come «programma di ampio respiro, che non può prevedere misure o linee di azione riferite a situazioni di locali criticità edella qualità dell'aria che per quanto gravi possono influire in modo limitatissimo sulle emissioni totali nazionali»: per

decenni l'acciaieria di Taranto, la più grande d'Europa, ha emesso più del 20 per cento della diossina italiana (dati autocertificati dall'azienda), giusto per citare uno degli inquinanti più temuti.

Intanto, secondo Peacelink anche nel mese di marzo 2019, così come accaduto a gennaio e febbraio, si è registrato un aumento di emissioni non convogliate nella cokeria dello stabilimento siderurgico di Taranto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pur rimanendo sotto i limiti di legge (il cui rispetto, viene ricordato spesso da Asl e Arpa, non garantisce però l'assenza di effetti sulla salute di operai e cittadini). I dati, secondo il presidente dell'asso-

ciatione ambientalista Alessandro Marescotti, «dicono due cose: la prima è che sta avvenendo il contrario di ciò che ci aveva promesso il governo attuale. Ricordiamo che l'8 settembre scorso il ministro Di Maio aveva annunciato l'installazione a Taranto di tecnologie che avrebbero dovuto tagliare - a suo dire - le emissioni inquinanti del 20%. Era un annuncio che aveva addormentato le coscienze dando per risolto il problema Ilva». La seconda «cosa» conclude Marescotti - che questi dati ci dicono è che non si ferma il trend di emissioni in crescita di gennaio e febbraio, che PeaceLink aveva fornito generando non poco scalpore».



ARCERLORMITTAL. Alta tensione sui rischi alla salute provocati dalle emissioni

I NODI DELL'AMBIENTE

I DATI DELLE CENTRALINE ARPA

TREND IN CRESCITA

«Non siamo di fronte a un dato estemporaneo, ma all'indicatore di un problema da tenere sotto controllo»

AMBIENTE Peacelink denuncia un incremento di inquinanti nella Cokeria dello stabilimento siderurgico

«Emissioni in cokeria, Ipa in rialzo a marzo del 224%»

Denuncia di Peacelink. Attesa risposta Arpa e Asl dopo aut aut di Melucci



● I dati Arpa confermano un aumento di valori delle emissioni inquinanti nella Cokeria dello stabilimento siderurgico anche nel mese di marzo. Con un +224% di Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) e un +69% di idrogeno solforato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto denuncia l'associazione ambientalista Peacelink, che ha «elaborato con il software Omniscope e ricontrollato con Excel» i dati della centralina Arpa-Ispra pubblicati online sul sito dell'agenzia regionale per la protezione ambientale. L'incremento di emissioni non convogliate nella cokeria era stato registrato anche nei mesi di gennaio e febbraio, dello stabilimento siderurgico.

In particolare, su sette parametri, sei sono risultati in aumento. «A marzo - spiega il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti - fa eccezione solo il benzene, che scende del 4%. Ma tutti gli altri inquinanti salgono. Innanzitutto Ipa (+224%) e idrogeno solforato (+69%). L'aumento del PM10 è del 35% (misurato con tecnologia SWAM). L'incremento del PM2,5 è del 39%. Anche il black carbon ha un incremento del 34% a marzo,

rispetto al valore del marzo 2018».

I dati, secondo l'ambientalista, «dicono due cose: la prima è che sta avvenendo il contrario di ciò che ci aveva promesso il governo attuale. Ricordiamo che l'8 settembre scorso il ministro Di Maio aveva annunciato l'installazione a Ta-



Alessandro Marescotti

ranto di tecnologie che avrebbero dovuto tagliare - a suo dire - le emissioni inquinanti del 20%. Era un annuncio che aveva addormentato le coscienze dando per risolto il problema Ilva». La seconda «cosa - conclude Marescotti - che questi dati ci dicono è che non

si ferma il trend di emissioni in crescita di gennaio e febbraio, che Peacelink aveva fornito generando non poco scalpore. In altri termini non siamo di fronte a un dato estemporaneo ma all'indicatore di un problema da tenere sotto controllo per un impianto particolarmente critico per le sue tipiche emissioni cancerogene».

Intanto, si attende la reazione di Arpa, Asl e Ispra dopo l'ultimatum lanciato dal sindaco Rinaldo Melucci che ha chiesto agli organi ispettivi entro l'8 aprile risposte chiare e definitive sul livello delle emissioni dello stabilimento siderurgico e sui rischi per la salute pubblica, non escludendo il ricorso a un'ordinanza contingibile e urgente di chiusura degli impianti inquinanti del siderurgico, in base al principio di precauzione. Il primo cittadino ricorda che i vertici dell'Asl hanno asserito «che non si possano escludere rischi rilevanti per la salute dei cittadini, e che addirittura ci si ammalava più che altrove e più che in passato» e ha aggiunto che «permane la confusione e l'approssimazione da parte degli organismi tecnici indipendenti previsti dalla legge».



COMUNE Il sindaco Rinaldo Melucci ha chiesto ad Arpa, Asl e Ispra dati chiari sulle emissioni entro l'8 aprile

ASSEMBLEA DI CITTADINI

● Sit-in sotto la sede dell'Asl venerdì prossimo da parte di cittadini e rappresentanti di associazioni del fronte anti-Ilva che già nelle scorse settimane avevano partecipato a iniziative di mobilitazione apponendo un lucchetto ai cancelli della direzione dello stabilimento siderurgico e occupando simbolicamente la sede del Municipio. «Siamo un gruppo eterogeneo di liberi cittadini e cittadini, autoconvocatisi in un'assemblea permanente - spiegano in una nota - che da diverse settimane si riunisce nelle piazze di Taranto, dislocate tra i vari quartieri e la provincia. L'obiettivo dell'assemblea è quello di procedere in un percorso, iniziato anni fa, che riunisce diverse realtà attive sul territorio». I cittadini invocano iniziative forti a tutela della popolazione esposta alle emissioni dell'Acciaieria e criticano anche la decisione assunta dal primo cittadino e dalla sua maggioranza, nel consiglio comunale del 25 mar-



Venerdì c'è il presidio davanti all'Asl «sindaco firmi ordinanza chiusura»

zo scorso, di attendere ulteriori dati da Arpa e Asl prima di adottare un'eventuale ordinanza urgente e contingibile di chiusura degli impianti inquinanti. Per questo intendono «opporsi positivamente e definitivamente - aggiungono - agli infiniti attacchi ricevuti dalle istituzioni che, nonostante i dati epidemiologici, le restrizioni al diritto allo studio e alle normali attività quotidiane, nonostante l'esasperazione manifesta della cittadinanza, ancora oggi guardano alla nostra città come terra da sfruttare».

Al presidio hanno aderito movimenti e associazioni come «Giustizia per Taranto» e Genitori Tarantini Ets. «A distanza di un anno, dopo ben 4000 firme raccolte, manifestazioni, fiaccolate e sit-in -

sottolinea il gruppo di genitori - finalmente il sindaco di Taranto pare abbia accolto la nostra petizione con la richiesta di chiedere agli organi competenti ed in particolare alla azienda sanitaria locale, dati certi e valutazioni sull'impatto delle emissioni Ilva sulla salute dei cittadini».

In assenza di «dati certi - aggiunge l'associazione - e rassicurazioni, ci aspettiamo quindi che il sindaco applichi il principio di precauzione ed emetta ordinanza per il fermo degli impianti inquinanti. La «patata bollente» ora è nelle mani della Asl (ovvero del servizio di igiene e sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione). Venerdì dovremmo essere in migliaia sotto l'Asl a chiedere trasparenza e dati ufficiali. A Taranto



Venerdì sit-in davanti all'Asl

to si muore di Ilva. Dentro e fuori dalla fabbrica. È innegabile». «Ci spiace solo che Melucci - concludono i Genitori Tarantini - abbia stranamente inserito in questo suo documento il riferimento a quella assurda idea di Emiliano, di avviare il processo di «decarbonizzazione» di quel catorcio».

IL CONGRESSO IERI A TARANTO IL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA UIL

«Mittal è in ritardo rispetto agli impegni» Bombardieri: l'acciaieria va mantenuta, rendendola però ecocompatibile

PAMELA GIURÈ

«Abbiamo sottoscritto con ArcelorMittal un accordo per recuperare quanti più posti di lavoro possibile, così che quello occupazionale non diventasse un ulteriore ostacolo alla ripartenza dello stabilimento siderurgico di Taranto con una nuova gestione. Ma ci pare che gli interventi programmati tardino ancora ad arrivare. Notiamo in generale che ci sono dei ritardi da parte del governo in relazione a tutti gli impegni presi nei mesi passati. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di mantenere l'acciaieria a Taranto, rendendola però ecocompatibile».

Parla Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil nazionale. Ieri era alla Uil di Taranto per partecipare ai lavori della massima assise sindacale sul territorio. Bombardieri non nasconde «preoccupazione», sia per quello che sta accadendo sul piano nazionale che sulle ripercussioni che rischiano presto di travolgere i singoli territori, in particolare quello meridionale.

«Non vediamo nessun segnale di crescita - stigmatizza il sindacalista - nessun segnale di partenza e le misure che vediamo in campo ci sembrano ancora insufficienti per garantire la ripresa. Non siamo gufi né civette, ma incontriamo la gente che vive sulla sua pelle la sofferenza e non ha alcuna sicurezza del futuro».

Basti pensare al regionalismo differenziale. «Mi allarma - afferma Pierpaolo Bombardieri - perché viene meno il principio di

unità su alcuni temi fondamentali, uno per tutti quello dell'assistenza sanitaria oltre a quello del diritto allo studio».

La Uil nazionale ribadisce dunque a Taranto la «contrarietà a questa autonomia che allargherà ulteriormente il divario tra Nord e Sud».

Di questo il sindacato ha già discusso con il presidente del Consiglio Conte e con il vice Di Maio: «Entrambi ci hanno detto che stavano rivalutando le proposte che erano state presentate dalle regioni. Abbiamo spiegato a chiare lettere che quel modo di legiferare fa venir meno dei diritti costituzionali garantiti e consolidati. Ma se sarà necessario ricorremo a tutti gli strumenti in nostro possesso, fino alla mobilitazione».

«Abbiamo voluto proporre al nostro segretario generale

aggiunto i temi del momento approfittando della nostra massima assise territoriale - evidenzia Giancarlo Turi, segretario generale della Uil di Taranto - alla luce della sempre più nota assenza della politica nazionale sul territorio. Rivendichiamo la riapertura dei tavoli di confronto e di trattativa perché registriamo solo silenzio ed isolamento più assoluto delle istituzioni che anziché dialogare preferiscono assumere posizioni unilaterali. Crediamo invece che la gravità dei problemi che al momento affliggono Taranto meriti ben altra valutazione e ben altra considerazione. Non mi riferisco solo ad Arcelor Mittal. Urge riprendere le attività del Cis ed i discorsi aperti e lasciati in sospeso per gli altri settori strategici dell'economia, compreso il rilancio dell'Arsenale».



Il congresso della Uil

ENI IL MINISTERO DELL'AMBIENTE HA RISPOSTO ALL'INTERROGAZIONE DELL'ON. DE GIORGI (M5S)

Torce accese alla raffineria non fu incidente rilevante

Non si trattò di un incidente rilevante, ma un forte avvenimento meteorico che, provocando la mancanza di energia elettrica, determinò il blocco generale degli impianti della Raffineria Eni di Taranto con conseguente coinvolgimento dei gas in torcia. Secondo i dati forniti dagli organi di controllo, i fenomeni inquinanti risultarono peraltro inferiori ai valori limiti stabiliti dall'Aia.

A distanza di mesi dall'evento odorigeno che ebbe luogo in città (luglio ed agosto dello scorso anno) e dall'interrogazione presentata lo scorso settembre dalla portavoce tarantina del M5S, on. Rosalba De Giorgi, è stato il governo - per voce del sottosegretario per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo - a spiegare l'altro ieri alla Camera di cosa si trattò all'epoca.

Le preoccupazioni manifestate la scorsa estate dalla popolazione, spesso vittima di disturbi olfattivi (l'ultimo evento verificatosi lo scorso 9 febbraio, i controlli hanno collocato l'area di provenienza in Mar Grande), appaiono ridimensionate in virtù dei risultati delle verifiche a tal proposito effettuate. A seguito delle prime analisi, infatti - ha evidenziato il sottosegretario Micillo e così come riporta una nota dell'on. De Giorgi -, «il Ministero dell'Ambiente con nota del 4 ottobre 2018 ha disposto un'ispezione straordinaria da parte dell'Ispra al fine di effettuare specifici accertamenti. Nel corso dell'ispezione, l'Istituto ha verificato le cause dell'evento accertando che l'azione messa in atto dal gestore e i dati registrati risultano conformi alle prescri-

zioni fissate nell'Aia prendendo, altresì, atto delle misure individuate dal gestore per migliorare l'affidabilità elettrica della Raffineria indicando le ulteriori azioni da intraprendere al fine di evitare il ripetersi di eventi, seppur da considerare remoti, come quello verificatosi il 21 agosto».

L'evento - anzi il duplice evento - preso in esame è, dunque, classificato come «NaTech» (Natural Technological) in quanto dovuto a fenomeni naturali in aree geografiche caratterizzate dalla

presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, una tipologia di eventi rispetto alla quale «sono in corso studi e ricerche per limitare gli impatti ambientali. La valutazione su siffatta tipologia di rischio, anche se remota - fa sapere l'esponente di governo -, comporterà l'aggiornamento di tutti i relativi rapporti di sicurezza non solo per l'impianto Eni in argomento, ma anche per tutti gli impianti soggetti al decreto legislativo n. 105/2015».

Nella sua replica, la portavoce tarantina del M5S ha ricordato che Taranto è e resta al centro di un'emergenza

sanitaria che lascia esposti a rischi gravissimi tutti i cittadini. «Fra le vittime dei fumi e dei veleni sprigionati dagli impianti della «grande industria» - ha aggiunto - figurano soprattutto bambini, tantissimi bambini. So che il Governo - ha concluso - ha assunto questo impegno dimostrando di voler mantenere alta l'attenzione sulla città ionica. Inutile girarci intorno, siamo di fronte ad una «strage» che porta lutti e disperazione ed a cui non dobbiamo rassegnarci».

[M.R.G.]



La Raffineria Eni di Taranto

SERVONO DATI SCIENTIFICI E NON ROBOANTI MINACCE PER CHIUDERE LA FABBRICA

di **GIANNI LIVIANO**
CONSIGLIERE REGIONALE

Abbiamo bisogno di verità scientifiche. Ne abbiamo bisogno come l'acqua che beviamo, come l'aria che respiriamo. Abbiamo bisogno di chiarezza, di sapere con certezza se la fabbrica è compatibile con la vita o se al contrario (come nell'immaginario collettivo è ormai acclarato e come le tante vite spezzate, anche in tenera età, farebbero pensare) questa compatibilità non c'è.

Qualcuno ce lo dovrà pur dire, al di là delle emotività, della pancia della città, delle strumentalizzazioni politiche, dei cortei. Qualcuno dovrà pur dirci, con certezza scientifica, che aria respiriamo, che aria respirano i nostri figli, se l'insediamento urbano nel quartiere Tamburi è compatibile con la vita.

Chiudere l'Ilva in questo momento storico, senza il decollo di alternative economiche e occupazionali credibili (e qui è la grande colpa della politica tutta, da quella nazionale a quella regionale e locale) sarebbe una iattura. Significherebbe ridurre la comunità di Taranto al lastrico, ancora più al lastrico di come è ora, di come sta una città che in trent'anni ha perso oltre 50.000 abitanti (un po' meno al netto di Statte) e ogni giorno vede giovani partire per non tornare più. Significherebbe vedere negozi chiudersi, serrande abbassarsi, famiglie rompersi per stipendi che non arrivano più, per serenità che salta. Insomma una iattura autentica, una catastrofe sociale.

Ma nessuna catastrofe sociale è più importante della vita o, se preferite, la vita conta più di ogni cosa. Quindi se la fabbrica non è compatibile con la vita, si chiude.

Si chiuda, si chiuda per davvero questa maledetta Ilva. Si chiuda senza minacciosi e roboanti comunicati stampa, senza ultimatum contro gli organismi scientifici, senza ulteriori rotture in una comunità già dilaniata da un insopportabile tutti contro tutti. Non ci sono grilletti da premere, né sangue spartano di calendiana memoria da mostrare. Non c'è in verità neanche la necessità di porre dead line, quasi a voler creare effetti e risonanze mediatiche o a voler lasciare il cerino della responsabilità nelle mani di altri.

La scelta è drammatica e qualunque cosa verrà decisa sarà una sconfitta: se si va avanti, la città avvertirà piena l'impotenza di dover pagare con la vita scelte economiche; se si chiude, la città avvertirà il fallimento economico e occupazionale.

Nessuno, nella città responsabile, ne uscirà vincitore: né l'ambientalista più convinto, in un caso, né il sindacalista più sfegatato, nell'altro.

Il teatro non serve, serve la responsabilità e il lavoro di squadra anche, e soprattutto, con Asl e Arpa, gli enti scientifici che devono darci le certezze.

L'AMBIENTE



Guerra sui dati. Peacelink: altri aumenti

Scintille tra sindaco e Arpa. E l'associazione conferma l'allarme sulle emissioni di cokeria

di **Alessio PIGNATELLI**

Il countdown ha data e orario ben precisi. Mezzo-giorno di lunedì prossimo: entro quel termine fissato dallo stesso sindaco Rinaldo Melucci, devono arrivare a Palazzo di Città "significative quanto definitive risultanze" dagli organi tecnici.

Altrimenti, saranno adottati "provvedimenti costruiti sul principio di massima precauzione in difesa della salute dei propri cittadini e avverso una filiera produttiva ormai desueta e intollerabile". ArcelorMittal o ex Ilva non sono citati ma è fin troppo scontato il riferimento: il sindaco, infatti, aveva già avvertito che l'ordinanza di chiusura era pronta in un cassetto ma occorreva rientrare nell'alveo di condizioni urgenti e contingibili. Come del resto altrettanto assodata è la guerra tra amministrazione comunale e organismi tecnici competenti: in primis Arpa Puglia, poi Ispra, Asl e Istituto superiore della sanità. Tutti fra i mittenti della lettera infuocata di Melucci stanco di un "atteggiamento poco responsabile e chiaro" che "sta contribuendo ad accrescere fortemente la preoccupazione dell'opinione pubblica". Insomma, il primo cittadino accusa apertamente i rappresentanti di questi organismi di fornire dati e valutazioni "per lo più a mezzo stampa ovvero in contatti diretti con associazioni e gruppi di cittadini" scavalcando, di fatto, l'organo decisionale per legge. Il sindaco, appunto. Un vero e proprio ultimatum dopo gli avvertimenti già palesi dell'ultimo periodo. Da Palazzo di Città erano stati formulati ufficialmente richiami a una maggiore trasparenza e soprattutto celebrità nel riscontro scientifico

dei dati proprio per non ingenerare confusione e allarmismi nella cittadinanza. Richiami, evidentemente, caduti nel vuoto. "Eclatante" - così lo definisce lo stesso sindaco nella lettera - il comportamento di Arpa che dichiara pubblicamente la non adeguatezza della vigente normativa comunitaria allo scenario tarantino affermando di essere in possesso di dati non ancora divulgati o divulgabili. Ma frecciate anche a Ispra, rea di non aver fornito alcun risultato sulla qualità dell'aria dopo gli ultimi accertamenti all'interno del siderurgico. Il rischio paventato per cittadini e lavoratori non è tollerabile, quindi. E a fare ulteriormente da pungolo soffiando fiato sul collo, ieri è arrivata una nuova presa di posizione da parte di Peacelink.

L'associazione ambientali-

POLEMICA SULLE CIFRE

Il sindaco di Taranto chiede chiarezza ad Arpa e Asl ed è pronto a chiudere lo stabilimento se ci sarà una certificazione del rischio per la popolazione tarantina e per i lavoratori del siderurgico. Il tema è sempre più rovente perché le risposte arrivate a Palazzo di città sono apparse interlocutorie agli occhi dell'amministrazione comunale

Melucci

Ultimatum per lunedì



● Il sindaco Rinaldo Melucci vuole dati chiari da Arpa e Asl. Altrimenti, saranno adottati "provvedimenti costruiti sul principio di massima precauzione in difesa della salute dei propri cittadini e avverso una filiera produttiva ormai desueta e intollerabile": non escludendo la chiusura del siderurgico.

Marescotti

Marzo, valori in crescita



● Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink, evidenzia i dati della centralina Arpa-Ispra che misura le emissioni non convogliate della cokeria ex Ilva rielaborati con alcuni sistemi informatici. Per Peacelink il raffronto tra marzo 2019 e marzo 2018 vede su sette parametri, sei in aumento.

sta aveva promesso, in occasione dell'ultima denuncia sull'incremento degli inquinanti, che ci sarebbe stato un aggiornamento per il mese di marzo. Nella nota inviata dal presidente, Alessandro Marescotti, il focus è sui dati della centralina Arpa-Ispra che misura le emissioni non convogliate della cokeria ex Ilva a Taranto. "Dati online sul sito di Arpa Puglia che abbiamo elaborato con il software Omniscope e ricontrollato con Excel" precisa Peacelink che sono stati raffrontati con quelli relativi a marzo 2018. "Su sette parametri, sei sono in aumento. A marzo fa eccezione solo il benzene, che scende del 4%. Ma tutti gli altri inquinanti salgono. In particolare aumentano gli Ipa, con un +224% e l'idrogeno solforato, con un +69%. L'incremento del Pm10 è del 35% (misurato con tecnologia Swam). Ma l'incremento arriva anche al 48% se il Pm10 viene misurato con tecnologia Env. L'incremento del Pm2,5 è del 39%. Anche il black carbon ha un incremento del 34% a marzo, rispetto al valore del marzo 2018". Per Marescotti, "sta avvenendo il contrario di ciò che ci aveva promesso il governo attuale".

Il riferimento è alle parole del vicepremier Di Maio secondo cui le emissioni inquinanti sarebbero diminuite 20%. Infine, conclude il presidente di Peacelink, "questi dati ci dicono che non si ferma il trend di emissioni in crescita di gennaio e febbraio. In altri termini, non siamo di fronte a un dato estemporaneo ma all'indicatore di un problema da tenere sotto controllo per un impianto particolarmente critico per le sue tipiche emissioni cancerogene".

LA DENUNCIA DELL'USB

«Cede un pannello, con amianto»

● «Ieri nell'area Laminazione a freddo (Laf) - zona decapaggio 2 dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto, mentre venivano svolte attività di manutenzione si è verificato il distacco di un pannello con conseguente caduta di alcune parti contenenti amianto». È quanto denuncia l'Usb (Unione sindacale di base) di Taranto, secondo la quale «l'azienda non ha rispettato le norme di sicurezza previste dalla legge, cioè non ha provveduto all'allontanamento immediato di tutto il personale presente nella zona interessata. Nel capannone c'erano diverse decine di lavoratori delle ditte in appalto che hanno proseguito il loro lavoro ignari dell'accaduto».

Inoltre, la stessa azienda, secondo l'Usb, «non ha inoltrato comunicazione alle Rls (Rappresentanze dei Lavoratori per la Sicurezza) e anche questa mattina i lavoratori hanno svolto le normali attività in presenza del pannello divelto e quindi con il rischio di dispersione di fibre di amianto». ArcelorMittal «anche in questa occasione - sostiene il sindacato di base - non ha tutelato la salute dei lavoratori e per questo motivo abbiamo denunciato l'accaduto agli enti preposti».

L'EMERGENZA

Le "chiusure" dei Tamburi Prima le scuole, ora i negozi

Si leva la voce dei commercianti: «Non sappiamo cosa fare»

di Francesco CASULA

«Dietro ogni saracinesca chiusa, ci sono uomini, storie, famiglie che hanno legato la propria vita, i propri destini a quel quartiere simbolo della Taranto industriale». È quanto si legge in una nota di Confindustria Taranto che lancia l'allarme sulla chiusura di numerose attività commerciali al quartiere Tamburi, il rione a pochi metri dalla fabbrica in cui oltre le scuole, da tempo chiudono, nel silenzio, anche tanti esercizi.

Confindustria denuncia che, oltre alle famiglie del quartiere, esiste «un'altra voce, più silenziosa, ma che merita ascolto e rispetto» ed è «la voce dei commercianti del quartiere Tamburi, a cui - di fronte al dramma della salute - si dà, purtroppo, minore importanza». Secondo l'associazione di categoria si tratta ormai di «un quartiere di cui rimane ben poco, 10 mila abitanti sì e no, tante appartamenti vuoti, un velo di polvere rossastra ovunque. E nelle vie: una quantità di serrande chiuse accanto a quelle poche alzate delle attività che ancora resistono, mandate avanti da commercianti che, come soldati al fronte, scendono in trincea ogni giorno sperando che il nemico - l'odiato wind day - si tenga lontano.

Sì, perché a loro, che sono cittadini a rischio come gli altri, lo spolverio porta via la salute e il lavoro». Nel comunicato inviato agli organi di stampa Confindustria racconta che «nelle giornate di vento forte di Nord-Ovest, le strade sono deserte. La gente, se può evita di uscire persino per la spesa alimentare, si consuma quello che c'è in casa. Negli altri giorni la vita in qualche modo riprende, si fa finta di dimenticare che nei giorni precedenti loro, i commercianti, sono stati chiusi nelle attività a leggere il giornale e a sperare nell'arrivo di qualche cliente».

L'associazione di categoria ha raccolto le testimonianze di alcuni commercianti: «Non so perché ancora resto e non mi trasferisco altrove» è la frase ricorrente: «fatalismo, incoscienza, coraggio, disperazione, attaccamento, senso di responsabilità, lucida follia. I commercianti di Tamburi - si legge ancora nella nota stampa - sono un po' tutto questo. A loro si deve dire "grazie" perché in tanti continuano a restare ed ogni giorno offrono un servizio agli abitanti del quartiere. A questi cittadini-lavoratori coraggiosi la Amministrazione pubblica dovrebbe riconoscere particolare attenzione, offrire delle chance in più, come la riduzione della tassazione locale (Tarsu, Imu, Pubblicità, Occupazione del suolo pubblico)



Un "wind day" al rione Tamburi: giorni in cui la gente non esce di casa

co) o incentivi per le neo imprese o per chi investe nell'automodernamento, nell'innovazione».

Una forma di resistenza, insomma, che andrebbe premiata. E invece secondo Confindustria si sottovaluta il pericolo di un'eventuale resa dei commercianti: «se vanno via loro - conclude la nota - non resterà più nulla nelle strade dei Tamburi,

non un bar dove prendere un caffè, non una cartoleria dove acquistare i libri e di quaderni di scuola, non una panetteria dove comprare il pane fresco. E allora la disperazione di chi non ha un'altra casa dove andare, sarà davvero incontenibile».

Insomma problemi che si aggiungono a quelli già esistenti. Come le scuole chiuse fino alla fine dell'anno

scolastico 2018-2019 perché troppo vicine alle collinette ecologiche costruite con gli scarti della fabbrica. O come le altre che devono chiudere i cancelli nei giorni di wind days.

Oppure come i proprietari di case che non riescono a vendere l'immobile perché oramai troppo svalutato. Una crisi nella crisi certificata anche dalle sentenze dei

tribunali. Una di queste, emessa il 17 novembre 2015 dal giudice civile Pietro Genoviva, ha riconosciuto a 117 proprietari di immobili il danno subito per la riduzione del valore dei beni causato dalle emissioni della fabbrica siderurgica. Nel verdetto il magistrato ha calcolato risarcimenti che variano - a seconda di una serie di fattori - dai 4 mila fino a 30 mila euro per ciascuno dei proprietari, ma ha soprattutto stabilito che il mercato immobiliare del quartiere Tamburi è «chiuso»: «i noti fenomeni di inquinamento - si legge nel provvedimento - hanno comportato il restringimento dei soggetti interessati all'acquisto ai cittadini già residenti ovvero ai loro familiari, con conseguente deprezzamento dei valori immobiliari». Insomma le case ai Tamburi le comprano solo coloro che già ci vivono. Non ci sono, cioè, «innesti sociali». E se le scuole chiudono, gli abitanti non aumentano e i commercianti resistono a stento, cosa resterà tra qualche tempo del quartiere?

1 Allarme commercio

«Se vanno via loro - afferma Confindustria - non resterà più nulla nelle strade dei Tamburi, non un bar dove prendere un caffè, una cartoleria dove acquistare i libri e i quaderni, una panetteria».

2 Case deprezzate

Gli immobili non vengono venduti perché oramai troppo svalutati. Una crisi nella crisi certificata anche dalle sentenze dei tribunali. Una di queste ha riconosciuto a 117 proprietari i danni subiti.

3 Trasloco degli alunni

Ben nota la vicenda delle scuole "Deledda" e "De Carolis" chiuse fino alla fine dell'anno scolastico 2018-2019 perché troppo vicine alle collinette ecologiche costruite con gli scarti della fabbrica.

IL CONVEGNO

Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto Uil, ieri ai lavori del sindacato jonico

«Va fatto tutto con ragionevolezza senza prendere decisioni avventate»

«Penso che bisogna affrontare questa situazione con serenità e allo stesso tempo determinazione. È giusto che siano i dati a fare chiarezza sulle situazioni ambientali e occorre mantenere sangue freddo. Abbiamo discusso per tanto e impiegato tempo per arrivare a un accordo importante per salvaguardare posti di lavoro e soprattutto tutelare la salute della gente. Va fatto tutto con ragionevolezza e fondatezza, senza decisioni avventate e con un richiamo al ruolo che ognuno deve svolgere per il bene comune».

Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto Uil, ha partecipato ieri mattina ai lavori del consiglio territoriale della confederazione di Taranto. Ha toccato inevitabilmente i temi più caldi del contesto locale facendo riferimento soprattutto alla questione ambientale. L'accordo citato è ovviamente quello chiuso a settembre con ArcelorMittal: le ultime dichiarazioni - in particolare l'ultimatum del sindaco Melucci - rendono il quadro futuro in bilico.

Per Bombardieri, è fondamentale coniugare numeri reali e pragmatismo. Il segretario nazionale fa un passo indietro sul percorso che ha determina-



to la cessione tramite fido aziendale alla multinazionale dell'acciaio: «Abbiamo lavorato su delle condizioni che per noi potevano mettere insieme occupazione e tutela ambientale anche con un risanamento territoriale. È chiaro che se i dati dovessero dire cose diverse, valuteremo altri discorsi ma la scelta deve essere ragionata. Non di corsa e con proclami, i numeri e l'approfondimento di questioni così delicate dovrebbero imporre a tutti una maggiore cautela e attenzione». Bombardieri auspica la stessa determinazione e celerità per un altro fronte ormai

bloccato da tempo. Il Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto, una sorta di pacchetto con risorse - alcune delle quali già investite - in diversi settori dovrebbe ripartire a breve dopo mesi di stallo: «Quel percorso del Cis va ripreso immediatamente, mi aspetterei la stessa rabbia su questi temi. Noi abbiamo sollecitato il governo, abbiamo incontrato il vicepremier Di Maio sottolineando la necessità di accelerare lo sblocco di ingenti risorse. Dovremmo smetterla di litigare in Europa per le questioni di ordine pubblico e dovremmo provare a lavorare

L'accordo

Abbiamo impiegato tempo per salvaguardare il lavoro e la salute

Il porto

Per la sua connotazione geografica, può entrare nelle maggiori rotte



meglio affinché i finanziamenti in cantiere arrivino in Italia al più presto. Questo è un tema più politico e di carattere generale ma ci aspettiamo dagli enti locali la stessa voglia. Riguarda Taranto ma non solo». Infine, questione porto. È probabile che la firma sulla concessione per Yilport al Molo Polisettoriale avvenga entro la fine del mese. Sono in corso, infatti, le valutazioni dell'iter burocratico previsto dalla Legge - tra cui controlli antimafia e redazione tecnica della concessione - che hanno richiesto un po' più del previsto. «Taranto, per la sua parti-

colare connotazione geografica, può entrare nelle maggiori rotte di sviluppo - conclude Bombardieri - Si parla tanto di Cina, un mercato con più di un miliardo di abitanti: le aziende locali sono pronte a questa sfida? Qui, per esempio, la ricaduta potrebbe riguardare l'enogastronomia ma c'è bisogno di mettere insieme i prodotti per aggredire un mercato cinese che ha numeri da far paura. Tutti gli attori del territorio devono essere disponibili a fare lavoro comune che travalichi i colori politici».

A.Pig.



Buonasera

TARANTO

Anno XXVII n. 76

mercoledì 3
giovedì 4
aprile 2019

€ 0,80

AMBIENTE/1



L'ULTIMATUM

Il sindaco all'Arpa:
o i dati oppure
l'8 aprile chiudo
le cokerie

2

AMBIENTE/2



AMBIENTALISTI

Marescotti:
emissioni
in aumento

2

TARANTO Il futuro dell'Ilva, ora Arcelor Mittal, è a rischio. Tra cinque giorni il sindaco Rinaldo Melucci potrebbe emanare l'ordinanza di fermo degli impianti (le cokerie) a scopo precauzionale per salvaguardare la salute dei cittadini. L'8 aprile, infatti, scade l'ultimatum che lo stesso sindaco ha intimato all'Arpa, all'Ispira, all'Asl e all'Istituto Superiore di Sanità per avere un quadro certo e univoco sull'impatto delle emissioni inquinanti. Notizie chieste e sollecitate più volte e finora mai arrivate. Quindi mancano cinque giorni alla chiusura dell'area a caldo - con l'effetto domino sul resto della produzione - della più grande acciaieria d'Europa e dal governo centrale non arriva una parola sul caso Taranto. La città, in questo momento di grande tensione sociale, è lasciata sola al suo destino dal governo e da quelle forze politiche (M5S) che in campagna elettorale avevano promesso svolte epocali ma che ora sono del tutto latitanti. Il cerino lasciato in mano ai tarantini in una condizione così esasperata da poter innescare effetti imprevedibili, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. In questo quadro di profonda incertezza e pericolosità, desta sconcerto l'atteggiamento degli organi tecnici denunciato dal sindaco. Ai tavoli istituzionali - accusa Melucci in particolare verso l'Arpa - dicono una cosa (rassicurante), poi attraverso altri canali vengono diffuse altre informazioni (allarmanti). Un comportamento che ne squalifica la credibilità scientifica e il ruolo di terzietà. L'ultimatum del sindaco è inviato per conoscenza a Procuratore della Repubblica e a Prefetto, le due figure istituzionali che hanno convocato i tavoli con i soggetti della partita. Chissà che non siano proprio loro a intervenire nuovamente prima che la situazione degeneri in modo irreparabile.

(enzo ferrari)

Taranto esplode Governo muto



TARANTO - «Attenderò significative quanto definitive vostre risultanze entro e non oltre le ore 12 di lunedì 8 aprile». Pena il fermo degli impianti del siderurgico. È l'ultimatum del sindaco Rinaldo Melucci contenuto in una lettera inviata ieri ad Ispra, Arpa Puglia, Istituto Superiore di Sanità e Asl di Taranto che ha per oggetto "interventi urgenti a tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori dell'area di Taranto". L'Amministrazione comunale, infatti, ha fatto sapere che «stante il riscontro formale finora ricevuto e giudicato insoddisfacente da tecnici e legali del civico ente, per altro in ossequio alla mozione del Consiglio comunale dello scorso 25 marzo, ha provveduto martedì 2 aprile a sollecitare gli organismi tecnici competenti rispetto agli esiti del nuovo ciclo di analisi presso lo stabilimento siderurgico».

«Questo Civico Ente - esordisce il primo cittadino - ha rilevato che a certe dichiarazioni maggiormente nitide all'interno dei contesti istituzionali, come ad esempio al tavolo tenuto presso la Prefettura di Taranto lo scorso 6 marzo ed a margine di una audizione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto il successivo 18 marzo, e nonostante la richiesta corale di univocità ed inequivocabilità rispetto alla trasmissione ed alla spiegazione alla comunità dei dati afferenti la questione ambientale e sanitaria a Taranto avanzata in molti modi ed in diverse circostanze, è nei fatti proseguito l'esercizio di vostri organi teso a rilasciare, per lo più a mezzo stampa ovvero in contatti diretti con associazioni e gruppi di cittadini, commenti non in linea con l'esigenza dell'organismo decisorio della legge, quale rappresentato dal sindaco, di assumere atti legali, logici e scientificamente fondati a tutela della salute pubblica. Questo atteggiamento poco responsabile e chiaro sta contribuendo ad accrescere fortemente la preoccupazione dell'opinione pubblica ed ha già provocato spiacevoli fatti di cronaca che il Comune di Taranto ha avuto modo di stigmatizzare ai rap-

Melucci scrive ad Ispra, Arpa, Asl e Istituto superiore sanità

Ultimatum del sindaco

«Dati entro lunedì»



● Il sindaco Rinaldo Melucci

presentanti del Governo e delle Forze dell'Ordine sul territorio ionico. Solo per riportare alcuni casi eclatanti, desta preoccupazione che taluni esponenti di Arpa Puglia dichiarino pubblicamente la non adeguatezza della vigente normativa comunitaria allo scenario tarantino, che la stessa agenzia regionale affermi in occasione del Consiglio comunale monotematico aperto ai cittadini del 25 marzo 2019 che sia in possesso di dati non ancora divulgati o divulgabili, che, ancora, a precisa e formale sollecitazione del Comune di Taranto in relazione alle analisi richieste dall'Ordinanza sindacale n. 9 del 2 marzo 2019 sulla vicenda delle cosiddette collinette ecologiche del quartiere Tamburi, il Dap di Taranto abbia nuovamente e tardivamente replicato in data 29 marzo 2019 in via del tutto interlocutoria, narrativa, priva di alcun riferimento adatto a supportare

l'azione del Sindaco nel verso dell'esclusione di rischi per la popolazione studentesca e cagionando ad essa ed alle famiglie ulteriore disagio. Inoltre, a distanza di quasi un mese dai primi sopralluoghi disposti da Ispra all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto, lo scrivente Civico Ente non ha ancora ricevuto alcun riscontro ufficiale sulla qualità dell'aria che stanno respirando migliaia di lavoratori. E' opportuno rammentarvi che il sindaco, accogliendo le istanze di numerosi cittadini intervenuti in delegazione presso Palazzo di Città di Taranto lo scorso 8 marzo 2019, ha già dato corso alle formalità per: a) istituire un Osservatorio permanente della salute a Taranto; b) richiedere il trasferimento a Taranto dell'Osservatorio sull'avanzamento dei lavori connessi all'Aia di cui al Dpcm del 29 settembre 2017; c) pubblicare i dati sulla mortalità in città, ancorché oggi aggregati; d) riproporre un articolato protocollo di intesa che coinvolga Governo ad una utile valutazione del danno sanitario, ad un concreto processo di decarbonizzazione, alla risoluzione dei contenziosi giudiziari esistenti alla data. Ora, nelle more che si possano materializzare progressi in questi ultimi frangenti, se è vero ciò che hanno asserito durante la seduta consiliare già citata i vertici di Asl Taranto, cioè che non si possano escludere nel citato scenario rischi rilevanti per la salute dei cittadini e che addirittura ci si ammalia più che altrove e più che in passato, determinando quindi il presupposto di azioni urgenti e contingibili ex art. 50 del Tuel, e se

permane la confusione e l'approssimazione sopra esposta da parte degli organismi tecnici indipendenti previsti dalla legge - conclude il sindaco Melucci - con la presente il Comune di Taranto vi informa che adotterà in tempi assai brevi provvedimenti costruiti sul principio di massima precauzione in difesa della salute dei propri cittadini e avverso una filiera produttiva ormai desueta ed intollerabile».

Il 12 aprile parte l'osservatorio permanente sulla salute.

I sindaci dell'area di crisi complessa sono tornati a riunirsi lunedì pomeriggio a Palazzo di Città di Taranto con l'intento di fare il punto sullo stato dei lavori e dei progetti che gravitano intorno al Cis, di concordare la ripartizione di alcune risorse governative per le famiglie disagiate a disposizione dei cinque comuni interessati, ed anche di discutere i dettagli costituenti dell'osservatorio permanente della salute annunciato lo scorso 14 marzo dal sindaco del capoluogo ionico.

«Ho avuto modo di concordare - ha dichiarato a margine dell'incontro il sindaco Melucci - con i colleghi amministratori, che ringrazio per la convinta adesione e la ritrovata sintonia, la partenza del nostro osservatorio sulla salute per la data del 12 aprile prossimo. Ora lavoriamo insieme al primo ordine del giorno, che prevedibilmente conterrà l'aggiornamento ed una maggiore pubblicità dei dati epidemiologici, nonché la valutazione dello scenario attuale, che possa condurci a corrette riflessioni intorno alla questione del danno sanitario».

AMBIENTE

Peacelink: Emissioni in aumento

TARANTO - «Confermato il trend complessivo di aumento delle emissioni non convogliate della cokeria del siderurgico». Lo afferma Alessandro Marescotti (Peacelink). «Avevamo detto che mese per mese avremmo fornito i dati dell'inquinamento. Ed ecco qui i dati di marzo. Sono i dati della centralina Arpa-Ispra che misura le emissioni non convogliate della cokeria ILVA a Taranto. Sono dati online sul sito di Arpa Puglia che abbiamo elaborato con il software Omniscope e ricontrollato con Excel. Sono i dati ufficiali - sottolinea Marescotti - validati più recenti che ci siamo permessi di confrontare con i dati dell'anno scorso, anch'essi validati. Per la precisione è stato effettuato un raffronto fra le emissioni della cokeria misurate nel marzo 2019 e le stesse emissioni della cokeria misurate nel marzo 2018. Come si nota, viene confermato il trend complessivo di aumento delle emissioni non convogliate della cokeria Ilva. Su sette parametri, sei sono in aumento.

Centralina	Inquinante	Media Marzo 2018	Media Marzo 2019	Incremento
Cokeria	BLACK CARBON	791,7	1061,548	+34,24%
Cokeria µg/m³	C6H6 (BENZENE)	20,88	19,97143	-4,35%
Cokeria µg/m³	H2S (IDROGENO SOLFORATO)	5,416667	8,193548	+50,79%
Cokeria	IPA TOTALI (ECOCHেম PAS)	13,04167	42,35484	+224,77%
Cokeria µg/m³	PM10 (TECNOL. ENV)	56,4	83,67742	+48,30%
Cokeria µg/m³	PM10 (TECN. SWAM)	63,44828	86,17241	+35,82%
Cokeria µg/m³	PM2.5 (TECN. SWAM)	37,37931	52,14815	+39,51%

● I dati resi pubblici da Alessandro Marescotti (Peacelink)

A marzo fa eccezione solo il benzene, che scende del 4%. Ma tutti gli altri inquinanti salgono. In particolare aumentano gli Ipa, con un +224%, e l'idrogeno solforato, con un +69%. L'incremento del PM10 è del 35% (misurato con tecnologia Swam). Ma l'incremento arriva anche al 48% se il PM10 viene misurato con tecnologia Env. L'incremento del PM2.5 è del

39%. Anche il black carbon ha un incremento del 34% a marzo, rispetto al valore del marzo 2018. Che cosa ci dicono questi dati? - s'interroga Marescotti - Ci dicono due cose molto semplici. La prima: sta avvenendo il contrario di ciò che ci aveva promesso il governo attuale. Ricordiamo che il ministro Luigi Di Maio aveva già dato per installare tecnologie che

avrebbero dovuto tagliare - a suo dire - le emissioni inquinanti del 20%. Era un annuncio che aveva addormentato le coscienze dando per risolto il problema Ilva. La seconda cosa che questi dati ci dicono è che non si ferma il trend di emissioni in crescita di gennaio e febbraio, che Peacelink aveva fornito generando non poco scalpore».

Primo Piano | L'ambiente

Il tetto bianco
Comincia a prendere forma l'immensa copertura dei parchi minerali dell'Ilva di Taranto. A destra le ciminiere sul rione Tamburi



La lettera

di Francesco Strippoli

Rifare l'Aia sull'ex Ilva, il ministero dice no Schiaffo alla Regione

Bocciate su tutta la linea le richieste pugliesi inviate a Roma
«Surreali le pretese di contestare il vertice politico del dicastero»

BARI Forse non c'è un corrispettivo nel diritto amministrativo, in italiano si dovrebbe dire una rispostaccia. Il ministero dell'Ambiente, con due note, rispedisce al mittente, cioè alla Regione, le tesi sostenute in vari documenti inviati a Roma. In particolare respinge la richiesta di riformulare l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) relativa allo stabilimento siderurgico di Taranto (gestito da Arcelor Mittal). A firmare le note ministeriali sono i direttori generali Giuseppe Lo Presti (autorizzazioni ambientali) e Mariano Grillo (rifiuti e inquinamento).

Il primo è caustico. Si rivolge, senza citarla, alla direttrice del dipartimento regionale dell'Ambiente, Barbara Valenzano. E ne stigmatizza il «comportamento non nuovo», di diffondere «a mezzo stampa» il contenuto di note inviate al ministero, prima che siano recapitate agli uffici di destinazione. Ma è solo un piccolo dettaglio, perché più avanti la questione diventa politica e istituzionale. Nella nota inviata da Valenzano il 27 marzo (controfirmata dal governatore Emiliano) si manifestava «perplexità» che, in precedenza, fosse stato il ministro Sergio Costa a rispondere e non la struttura tecnica. Insomma Valenzano chiedeva valutazioni tecniche, si è vista rispondere con la nota del ministro.

Lo Presti è sferzante. Giudica «surreale» la pretesa di contestare «la legittimazione del vertice politico di questo ministero». Il quale, si fa notare, «è per legge il firmatario dei provvedimenti» di Aia. Come dire: volete cambiare l'Aia ma vi lamentate se la risposta arriva da chi rilascia formalmente quel provvedimento.

I due dirigenti romani sono chiari nel respingere le richieste avanzate dalla Regione. La prima istanza (qui risponde Grillo) è relativa alla richiesta della Puglia di sapere «se sia stato definito il Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico». La Regione chiede di saperlo al fine di adeguare il proprio e perché giudica quell'atto funzionale all'eventuale riesame Aia. Grillo risponde che, per coordinare vari strumenti di pianificazione, il Programma è in corso di definizione. Ma che, tuttavia, questo non incide sul Piano pugliese. «Il programma nazionale - si legge - deve prevedere (...) misure di ampio respiro. Non può prevedere misure riferite a situazioni locali di criticità che per quanto gravi possono influire in modo limitatissimo sulle emissioni totali (...) Per tali motivi, il program-

La vicenda

Aumentano i valori di inquinamento

A fine febbraio gli ambientalisti di Peacelink pubblicano i dati dell'Agenzia regionale per l'ambiente sulle emissioni nella cokeria e in una scuola del Tamburi. Sono tutti in aumento rispetto all'anno precedente anche se rientrano nei limiti previsti dalle normative

Sull'Autorizzazione scoppia la battaglia

Scatta l'allarme perché il rispetto dei limiti non significa che quelle emissioni non siano comunque dannose per la salute collettiva. Il presidente della Regione, Emiliano, prima annuncia pubblicamente e poi chiede la revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale.

Chiuse due scuole del rione Tamburi

Nel frattempo il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, applicando il principio di precauzione, chiude due scuole del quartiere Tamburi in attesa che gli enti di controllo, dall'Ispra all'Arpa, forniscano dati definitivi e certi sulla mancanza di rischio per la comunità.

Emissioni in rialzo Scatta l'ultimatum

Ieri Peacelink ha pubblicato i valori delle emissioni di marzo. Anche questi, tranne uno, sono in crescita rispetto all'anno scorso. Il sindaco Rinaldo Melucci, intanto, attenderà fino a lunedì 8 prima di chiudere le fonti inquinanti come le cokerie.



La diatriba

In alto Sergio Costa, ministro per l'ambiente. Sotto Barbara Valenzano, capo del dipartimento alla Regione



ma nazionale non è finalizzato a fissare limiti di emissione per impianti». Cioè non può riguardare lo specifico del Siderurgico.

La seconda nota di Lo Presti respinge la richiesta di revisione Aia. La Puglia lamenta l'inquinamento provocato dall'impianto tarantino, tale «da rendere necessaria la revisione dei valori fissati nell'autorizzazione», in particolare «quando è accertato che le prescrizioni (...) non garantiscono gli obiettivi» di qualità previsti nella programmazione. Il ministero ribatte: le circostanze citate non possono condurre alla re-

Qualità dell'aria Per il ministero si deve adeguare il Piano regionale di qualità dell'aria

visione dell'Aia, ma caso mai portare «ad adeguare il Piano regionale di qualità dell'aria che solo può fissare gli obiettivi di qualità ambientale». E, si aggiunge, per quanto risulta al ministero «l'Aia di Arcelor Mittal non è in contrasto con gli obiettivi fissati dalla Regione con il Piano vigente». Del resto, si osserva, il Piano per contenere benzo(a)pirene e Pm 10 al rione Tamburi fu uno dei presupposti per il riesame Aia nel 2012. Alla Regione che invoca un ripensamento anche in considerazione delle migliori tecnologie utilizzabili alla centrale termoelettrica interna, il ministero replica che si tratta di due Aia distinte. Una per la centrale, l'altra per lo stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento delle emissioni I nuovi dati di Peacelink rilanciano l'allarme E Melucci va all'attacco

TARANTO Il giorno dopo l'avvertimento del sindaco Rinaldo Melucci di essere pronto a chiudere, in base al principio di precauzione, le fonti inquinanti del centro siderurgico ecco che Peacelink sforna i dati sulle emissioni di marzo della cokeria dello stabilimento ArcelorMittal. Pur non avendo alcuna veste ufficiale, ma provenendo dalla centralina Arpa-Ispra, fanno chiarezza sulla questione. Secondo la tabella elaborata da Peacelink con il metodo Omniscope,

tutti i componenti sono in aumento, tranne il benzene, rispetto al mese di marzo dell'anno scorso. Gli idrocarburi totali, in dodici mesi, registrano un incremento del 225%, passando da 13 nanogrammi per metro cubo a 42,3; l'idrogeno solforato (H2S) cresce da 5,4 picogrammi a 9,2 (+69,7); il Black carbon da 791 nanogrammi a 1061 (+34); il PM10 da 56,4 a 83,7 (+48); il PM2,5 da 37,4 a 52,1 (+39). Il benzene diminuisce del 4,35 per cento passando da 20,9

picogrammi a 19,9. Secondo l'associazione ambientalista questi dati dicono che «non si ferma il trend di emissioni in crescita di gennaio e febbraio. Non siamo di fronte a un dato estemporaneo ma all'indicatore di un problema da tenere sotto controllo per un impianto particolarmente critico per le sue tipiche emissioni cancerogene».

È utile precisare che l'incremento statistico non significa che i valori registrati sfiorino i limiti imposti dalle normative e, inoltre, sono riferiti all'area della cokeria senza alcun riverbero fuori dallo stabilimento così come dimostrato dalle registrazioni delle centraline esterne. I picchi mensili, e non la più probante media annuale, rappresentano legittimi campanelli d'allarme di cui le istituzioni debbono tener conto. Proprio per questa ragione il sindaco di



Melucci
Se entro lunedì non ricevo i dati Ispra-Arpa chiudo le cokerie

Taranto vuole sapere se questi valori costituiscono un rischio per la salute collettiva. Ha intimato ad Arpa e Ispra di fornire entro le 12 di lunedì 8 aprile «risposte chiare e definitive sul livello delle emissioni dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal e sui rischi per la salute pubblica» senza escludere di poter fare ricorso a «un'ordinanza contingibile e urgente di chiusura degli impianti inquinanti del siderurgico, in base al principio di precauzione». Ha aggiunto che «se permane la confusione e l'approssimazione da parte degli organismi tecnici indipendenti previsti dalla legge, il Comune adotterà provvedimenti, costruiti sul principio di massima precauzione, in difesa della salute e avverso una filiera produttiva ormai desueta».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rilievi



Occorre lamentare il comportamento di diffondere atti a mezzo stampa

Il ministro è per legge il firmatario dei provvedimenti di autorizzazione

Il programma contro l'inquinamento non guarda i singoli impianti

Risposta all'interrogazione dell'on. De Giorgi (M5S)

Emissioni dall'Eni, per il Governo nessun allarme

TARANTO - «Un forte avvenimento meteorico che, provocando la mancanza di energia elettrica, determinò il blocco generale degli impianti della Raffineria Eni di Taranto con conseguente coinvolgimento dei gas in torcia. Ad ogni modo, nonostante in città l'aria risultò irrespirabile, non si trattò di un incidente rilevante. Ma non solo. Secondo i dati dell'Ispira, i fenomeni inquinanti risultarono inferiori ai valori limiti stabiliti dall'Aia».

E' quanto riferito ieri mattina dal sottosegretario per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo, in risposta all'interrogazione presentata lo scorso settembre dall'on. Rosalba De Giorgi allo scopo di ottenere chiarimenti sia sulle cause sia sulla natura delle emissioni odorigene causate dall'Eni nel luglio e nell'agosto di un anno fa. Preso atto della risposta del Ministero, l'on. De Giorgi ha replicato ricordando che «Taranto è e resta al centro di un'emergenza sanitaria che, causata dai deleteri effetti della produzione industriale, lascia esposti a rischi gravissimi tutti i cittadini, senza distinzione di età. Da decenni tutto questo viene sopportato da una città alla quale è stato negato quel "diritto alla salute" contemplato dall'articolo 32 della Costituzione. Un diritto troppo spesso ignorato e calpestato. Nel capoluogo ionico - ha dichiarato la deputata - quasi ogni giorno si è costretti a registrare il ricovero in ospedale di persone affette da neoplasie o il decesso di chi non riesce a vincere la sua battaglia contro il male. Fra le vittime dei fumi e dei veleni sprigionati



● Rosalba De Giorgi, deputata M5S

dagli impianti della "grande industria" figurano soprattutto bambini, tantissimi bambini". In chiusura del suo intervento l'on. De Giorgi ha sostenuto di essere a conoscenza del fatto che il Governo sta lavorando per garantire che episodi come quello registratosi la scorsa estate all'Eni debbano rimanere solo spiacevoli ricordi. "So che il Governo sta predisponendo le basi - ha continuato la portavoce del M5S - affinché a Taranto il diritto alla salute trovi nuovamente... cittadinanza. So che il Governo ha assunto questo impegno dimostrando di voler mantenere alta l'attenzione sulla città ionica. Inutile girarci intorno, siamo di fronte ad una "strage" che porta lutti e disperazione. Siamo di fronte ad una "strage" a cui non dobbiamo rassegnarci. Tutto questo deve finire. Il prima possibile. E' quanto si chiede per Taranto e per i tarantini».

FOGGIA

IL VIA ALL'ANNO ACCADEMICO



FOGGIA L'aula magna dove si è svolta la cerimonia dell'anno accademico dell'Università di Foggia e il magnifico rettore Maurizio Ricci che consegna il "sigillo" dell'ateneo al ministro dell'Istruzione e ricerca scientifica Marco Bussetti (foto Maizzi)



«Medicina, entro un anno 2.000 matricole in più»

Bussetti: «E alle scuole di specializzazione altri 100 milioni»

ANNA LANGONE

● **FOGGIA.** Entro un anno i posti per Medicina aumenteranno in Italia del 30%, con circa 2.000 matricole in più: lo annuncia a Foggia il ministro dell'Istruzione e della ricerca, Marco Bussetti, confermando l'intenzione del governo di rivoluzionare i test di accesso per gli aspiranti camici bianchi (più quesiti di cultura generale, meno di logica, domande più attinenti agli studi compiuti).

Misure cui si affiancano l'allineamento delle borse di studio con il numero dei laureati, i 100 milioni in più stanziati per le scuole di specializzazione in Medicina. Il ministro è ospite della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico e dall'affollata aula magna di via Caggese dell'Università degli studi di Foggia, conferma anche l'assunzione di 1.150 ricercatori in tutti gli Atenei italiani (11 a Foggia), dicendosi certo che si riuscirà ad invertire l'emigrazione per studio dal Sud al Nord.

Più risorse al Fondo di finanziamento ordinario, semplificazioni in arrivo per l'istituzione di corsi di orientamento pro-

fessionale e di dottorati innovativi, valorizzazione della ricerca fra le scelte determinanti per fare dell'Università, dice il ministro leghista citando Aldo Moro, un ponte per la vita. E sprona gli studenti ad avere coraggio, a mettersi in gioco. Non se lo fanno dire due volte i ragazzi dell'associazione studentesca Area Nuova, che mostrano al ministro la scritta «Governare significa ascoltare» e lamentano la scarsa attenzione del governo gialloverde alle loro richieste di maggiori investimenti per gli Atenei.

Quegli stanziamenti che chiede di irrobustire anche il magnifico rettore dell'Università di Foggia. La no tax area, evidenzia Maurizio Ricci, agevola circa due terzi degli iscritti all'Ateneo foggiano, che in questo modo, pur avendo aumentato le tasse, riceve però contribuzioni studentesche medie inferiori del 40% a quelle incassate dalle Università del Nord. Eppure il bilancio di via Gramsci è in attivo evidenzia Ricci (in scadenza di mandato il prossimo 31 ottobre), nei vent'anni di autonomia dell'Università di Foggia, che conta poco più di 10 mila iscritti in arrivo da tredici regioni, ha laureato 23

mila studenti, i 6 dipartimenti hanno toccato la soglia dei 38 corsi di laurea, con 341 docenti l'Ateneo dauno ha un rapporto docente/studente di 1 a 28 (contro 1 a 40/60 della media italiana). Gli alti standard della ricerca scientifica, l'orientamento incentivato 7 volte di più rispetto al 2013 (anno di insediamento di Ricci), l'attenzione al placement con oltre 7 mila colloqui di selezione ed oltre 250 offerte di impiego l'anno scorso, la crescita dell'internazionalizzazione attestata anche dal Censis fra gli altri punti di forza citati dal Magnifico. Poi la battaglia per la legalità, con i Festival della ricerca e dell'innovazione che hanno raccolto fondi donati al Comune per materiale didattico destinato alle scuole vandalizzate ed a più alto rischio di devianza sociale. «Foggia è un Ateneo di riferimento, non di passaggio», ha detto Ricci. Dal presidente della Conferenza dei rettori e rettore della Federico II di Napoli Gaetano Manfredi (ospite con molti colleghi di altri Atenei), l'appello per un veloce ritorno agli investimenti nelle Università "dopo anni di continui tagli, con drammatiche conseguenze».

LE REAZIONI AL PIANO DEL GOVERNO

«Sì a più posti in Facoltà ma serve intervenire sul dimensionamento delle strutture e dei docenti»

NICOLA SIMONETTI

● «Ben vengano l'aumento di numero di posti per la facoltà di Medicina e, per conseguenza, per le specializzazioni purché, però - dice il professor **Loreto Gesualdo**, preside della facoltà medica dell'Università di Bari - ci sia una programmazione seria. Non sfugga che più posti deve significare anzitutto adeguamento anche strutturale, potenziamento della compagine didattica. La medicina sta vivendo una modificazione strutturale, operativa di cui tener conto. Se l'impegno del ministro si inserisce in questa logica, non può che trovarmi d'accordo».

«L'anello congiungente deve essere - dice il professor **Piero Portincasa**, ordinario di Medicina interna, direttore della scuola di specializzazione in Geriatria e coordinatore del corso di Medicina in lingua inglese, Università di Bari - l'incremento speculare, il completamento della formazione che porta alla laurea e, poi, alla specializzazione. C'è necessità di adeguamento di possibilità didattiche e strutturali, di rispondere alle esigenze di inserirsi, da parte del laureato, nella specialità prescelta o nella medicina generale. Ma deve esserci la possibilità, per tutti, di farlo. Le due iniziative devono andare di pari passo, coordinate. Il nostro corso, l'anno scorso ha ricevuto incremento di posti da 30 a 51. Ma, per strada, alcuni iscritti lasciano la scuola preferendo altre offerte. Il posto resterà non occupato né trasferibile ed andrà perduto il relativo budget».

«Provvedimenti auspicabili da collegare - dice il professor **Carriero**, ordinario di Urologia Università di Foggia - al territorio e alle sue necessità. La riasunzione di medici pensionati o la chiamata dall'estero la dice lunga. Va verificata anzitutto la reattività, le capacità strutturali, potenziare la risposta didattica. La specializzazione, come la laurea, devono rispondere a una preparazione adeguata. Ai bisogni si deve rispondere parzialmente (corso di laurea e specializzazioni) a evitare che il laureato si trovi di fronte a un imbuto che non gli consenta la specializzazione, oggi indispensabile sine qua non eserciti. Noi pensiamo di utilizzare posti letto (ai quali è commisurato il numero di specializzandi) anche di ospedali qualificati così come pensiamo che la Regione debba intervenire per allargare le disponibilità».

«Mancano - conferma il professor **Angelo Vacca**, direttore Uoc, Medicina interna Università di Bari - medici e specialisti anche in Puglia. Quale maggior opportunità di aderire alla proposta del ministro? Per l'emergenza e se non si riesce a realizzare l'adeguata copertura finanziaria, si potrebbe addirittura adottare la creazione di posti non retribuiti cui il laureato che non sia stato inserito tra i vincitori dei posti retribuiti, potrebbe pagarsi la quota relativa e raggiungere la specializzazione (lo abbiamo fatto tutti; io stesso ho conseguito due specializzazioni a mie spese)».

«Tutto va bene. Ma se non si aumentano (parallelamente) le offerte saremmo - dice il prof. **Antonio Ambrosi**, ordinario di Chirurgia generale, Università di Foggia - alla bancarotta. Si aumentino le borse e le reti formative, coinvolgiamo anche gli ospedali».

«Un'indicazione è già venuta - dice il professor **Lorenzo Lomuzio**, direttore Dipartimento medicina clinica e sperimentale università di Foggia - dalla conferenza nazionale dei presidi - per l'aumento del 20% dei posti nella facoltà medica. Ma, se non si apre, correlativamente, all'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione, l'effetto imbuto è assicurato».

«La legge 44/2018 - dice **Vitangelo Dattoli**, direttore generale dell'ospedale policlinico di Foggia - ha finanziato; per le università di Bari e Foggia, il budget che consentirà di assumere docenti e, quindi, mantenere l'accreditamento che, in parte, era venuto meno proprio per la carenza di personale insegnante».

«Il ministero, però - dice il professor **Antonio Moschetta**, ordinario di Clinica medica e presidente del corso di laurea di Medicina, Università di Bari - deve tener conto delle realtà regionali. La Puglia, anche in rapporto alla popolazione, ha meno posti disponibili per le specializzazioni, rispetto ad altre Regioni che, per esempio, hanno più facoltà mediche. Noi necessitiamo di più posti così come di potenziamento di strutture e personale docente e collaboratori. Esigiamo per i pugliesi pari possibilità rispetto alle altre Regioni».

«Credo indispensabile - dice il professor **Aldo D. Milano**, ordinario di Cardiocirurgia, dell'Università di Bari - la misura prospettata dal ministro - per sopperire alla carenza di medici e di specialisti accumulatosi negli anni. Occorrono però adeguamenti strutturali e didattici per assicurare formazione adeguata. La mia scuola di specializzazione ha 3 posti ma si tenga conto che la Cardiocirurgia si arricchisce di superspecialità come "per cuore artificiale" (che sarà il prossimo futuro), per la cardiointerventi, per l'uso del robot».

«La specializzazione in chirurgia dell'apparato digerente che dirigo - dice il professor **Mario Testini**, ordinario di Chirurgia generale, Università di Bari - è destinata a prossima chiusura per esaurimento perché manca l'adeguato numero di docenti. Non è né - se non si interviene - sarà la sola. La dichiarazione del ministro è benvenuta se si inserirà in una programmazione adeguata e completa».



SANITÀ Allarme carenza medici

LA CERIMONIA

Bussetti: «Più posti per Medicina e assumiamo 1.150 ricercatori»

Il ministro ospite da Foggia promette anche 4 milioni per i dottorati innovativi

● Ricercatori e medici in arrivo in Italia. Parola del ministro Marco Bussetti, che ha promesso: i cervelli in fuga ritorneranno. Due annunci destinati sicuramente a cambiare il futuro di molti giovani, quelli fatti dal ministro della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, Marco Bussetti, a Foggia dove è stato ospite della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Il primo: «Aumenteremo il numero dei posti per l'immissione al corso di laurea in Medicina ma soprattutto allineeremo le borse con il numero di laureati, concordandoli con le Regioni». E il secondo, altrettanto importante: «Per le università il nostro Governo ha già stabilizzato molti ricercatori e ne assumiamo più di 1150. Abbiamo aumentato i fondi per il diritto allo studio e vogliamo proseguire in questa azione anche capillare».

Notizie che restituiscono la speranza a chi coltiva il sogno di diventare medico ma il più delle volte è costretto a rinunciare perché i posti a disposizione si contano sulla punta delle dita. Notizia che restituiscono speranza anche



Da sinistra, il rettore dell'Università di Foggia Maurizio Ricci, e il ministro Marco Bussetti

ai moltissimi ricercatori che ogni anno sono costretti a lasciare la propria regione e il proprio Paese per cercare lavoro altrove, in nazioni, anche all'altro capo del mondo, che a differenza dell'Italia premiano il loro impegno e il loro entusiasmo.

Da Foggia ieri il ministro ha anticipato le intenzioni del governo, soprattutto in merito a quella che appare ormai co-

me un'emergenza tutta italiana; la carenza dei medici, tanto da costringere gli ospedali - è notizia di questi giorni - a riassumere professionisti ormai andati in pensione. «Credo - ha dichiarato il ministro - che questo sia un problema che nasce e ha origine da diverso tempo, ma che adesso emerge con una certa forza. Noi stiamo intervenendo immediatamente». Quindi ha

precisato Bussetti, rilevando già quello che potrebbe accadere già dal prossimo anno: «Le prove saranno meno aleatorie e più incentrate sull'effettivo percorso di studi dei giovani. Daremo più spazio ai quesiti di cultura generale che verranno definiti in base a dei programmi ministeriali. Le domande in totale saranno sempre 60, ma ridurremo la quantità di quelle di logica che

“
Ci saranno più posti per gli aspiranti dottori e allineeremo le borse con il numero di laureati

“
Sono certo che i giovani cervelli in fuga torneranno perché stiamo lavorando bene

passeranno da 20 a 10, e daremo più spazio a quelle di cultura generale che da 2 passeranno a 10». «Inoltre - ha aggiunto - per far conoscere agli investitori privati le potenzialità della nostra ricerca, abbiamo organizzato la prima fiera dei brevetti che si terrà a maggio a Milano. I brevetti che devono diventare prototipi in cui le aziende possono investire».

E a proposito di ricerca, Bussetti ha ribadito: «Per le università il nostro Governo ha già stabilizzato molti ricercatori e ne assumiamo più di 1150. Abbiamo aumentato i fondi per il diritto allo studio e vogliamo proseguire in questa azione anche capillare. Stiamo attuando un'azione attenta e anche individuale in alcuni casi perché stiamo lavorando con alcune università che in questo momento vivono alcune difficoltà per rilanciarle e dare energia e forza propulsiva per migliorare». Poi, rispondendo alla domanda posta da alcuni cronisti in merito alla cosiddetta fuga di cervelli, il ministro ha detto: «Sono certo che quei giovani torneranno in Italia, perché noi stiamo lavorando bene».

E ha concluso: «Occorre che la ricerca diventi motore dell'innovazione della crescita economica del Paese. Per questo prevediamo lo stanziamento di 4 milioni di euro per finanziare i nuovi dottorati in intelligenza artificiale. Abbiamo aumentato le risorse del fondo di finanziamento ordinario universitario e distribuito maggiori risorse agli Enti di ricerca».

M.C.M.